

3-5-1943

## Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, March 5, 1943

Follow this and additional works at: <https://digitalcommons.usf.edu/razza>

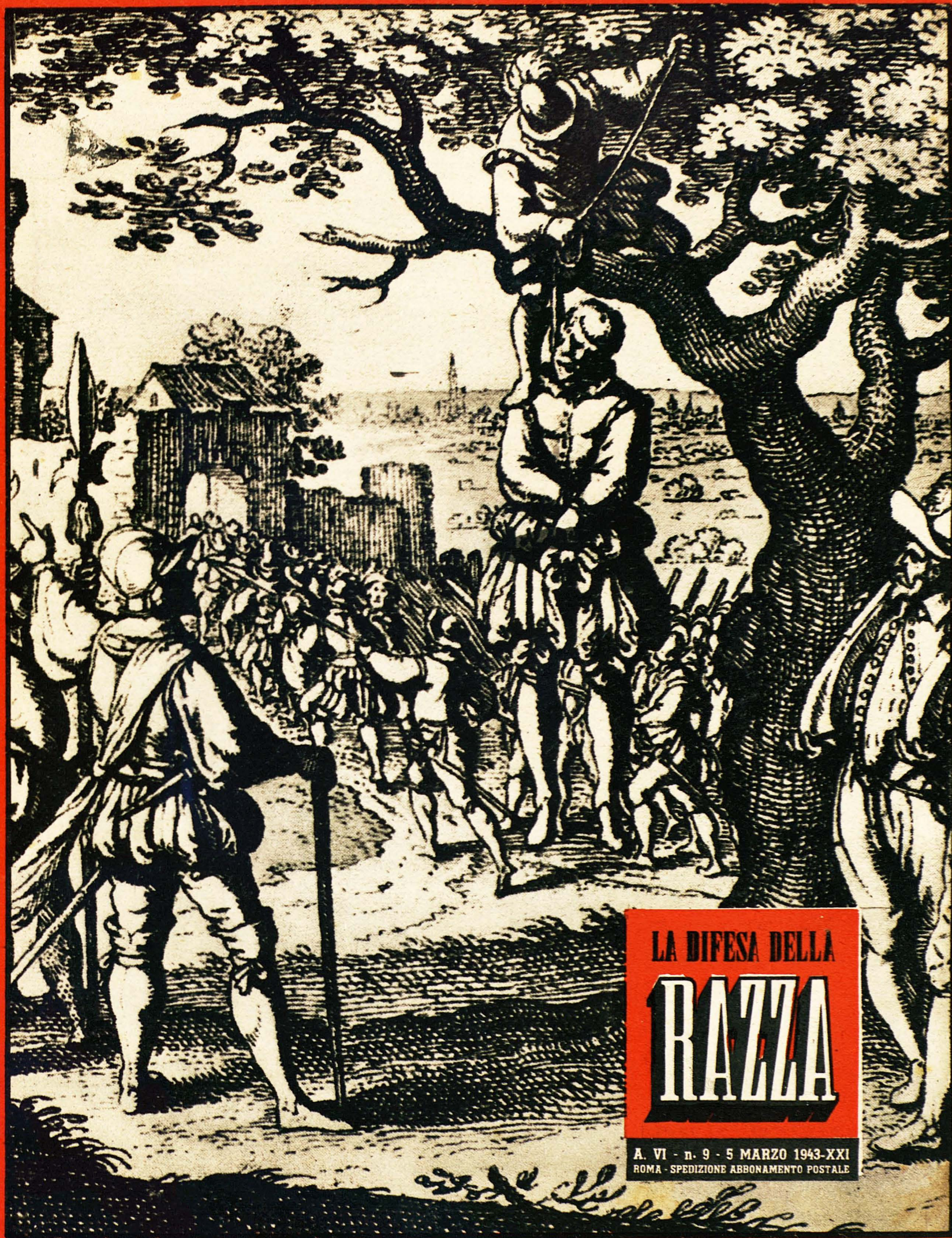
---

### Recommended Citation

"Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, March 5, 1943" (1943). *La Difesa Della Razza*. 113.

<https://digitalcommons.usf.edu/razza/113>

This Book is brought to you for free and open access by the Holocaust and Genocide Studies at Digital Commons @ University of South Florida. It has been accepted for inclusion in La Difesa Della Razza by an authorized administrator of Digital Commons @ University of South Florida. For more information, please contact [digitalcommons@usf.edu](mailto:digitalcommons@usf.edu).



LA DIFESA DELLA

**RAZZA**

A. VI - n. 9 - 5 MARZO 1943-XXI  
ROMA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE

# SOMMARIO

PAOLO NULLO: LO SCANDAGLIO NELLA FOGNA

MARIO TIRELLI: PIRATI

GIURISTI; UMANITA'; MORALITA'; VANITA'; SCIENZA; DELINQUENTI DALLA NASCITA;  
DOCUMENTI D'INFAMIA; L'INDEGNO CLERO; IL CATTOLICESIMO VITUPERATO

## L'INGHILTERRA È LA NAZIONE PIÙ IPOCRITA DEL MONDO

IL «CARNASCIALE» NAPOLETANO; I «LEALI PROTETTORI»; IRLANDA MARTIRE;  
ATROCI TORTURE NELL'INDIA SVENTURATA; GLI SCOTENNATORI; SCANDALI E  
PROSTITUZIONE; L'ESERCITO INGLESE E' IL PIU' SIFILITICO DEL MONDO; IL MARINAIO  
INGLESE; ARROGANZA; L'INGLESE TIPO DESCRITTO DA DICKENS; LA CAPITALE DEI  
PAZZI; «CIVILTA'» INGLESE IN AFRICA

MOD.: GENETICA

## QUESTIONARIO

CONFUSIONE

I MANOSCRITTI ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

**GLI UFFICI DELLA "DIFESA DELLA RAZZA" SI TROVANO IN ROMA - PIAZZA COLONNA  
(PORTICI DI VEIO) - TELEFONO 63737 - 62880**

*il "TEVERE"*

*è l'avamposto della stampa fascista*

**LEGGERE**

**IL  
TEVERE**

*DIRETTO DA TELESIO INTERLANDI*

*non significa soltanto  
essere informati ma  
anche e soprattutto*

*avere una guida*



# LA DIFESA DELLA RAZZA



ANNO VI - NUMERO 9

5 MARZO 1943 - XXI

ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE  
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1  
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20  
ABBONAMENTO SEMESTRALE » 12  
ESTERO IL DOPPIO

Direttore: TELESIO INTERLANDI

Comitato di redazione:  
prof. dott. GUIDO LANDRA - prof. dott. LIDIO CIPRIANI  
Segretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE

**SCIENZA • DOCUMENTAZIONE  
POLEMICA • QUESTIONARIO**

**IN QUESTO FASCICOLO SI DOCUMENTA  
L'IMMORALITÀ DELLA RAZZA INGLESE**

**Tra un mese un numero speciale sulla "inciviltà" britannica**



**È inutile! Dove è passato l'Inglese, non c'è più nulla da grattare, cari miei!!!**

(dis. di A. Willette)

# LO SCANDAGLIO

Scrivere la storia della corruzione morale di un paese potrebbe essere per lo storico che vi si accingesse lavoro di non scarsa utilità, specialmente quando l'indagine venisse fatta senza animosità polemica e condotta sulla più severa documentazione. Il prof. Ferrero, di buona memoria, ha per esempio speso il suo tempo a descrivere la decadenza dell'Impero romano prendendo per suo precipuo argomento soltanto la corruzione degli uomini e dei costumi; e, tranne che nel suo paese, glie ne è derivata una certa nomea. Se la figura di un Cesare epiletico, ambizioso, assetato di sangue, è ancora dinanzi agli occhi di molti lettori di tutto il mondo, certamente si deve alle pagine del summenzionato professore che si è studiato di mettere in rilievo i difetti e i vizi di coloro che hanno dato al mondo il più grande impero che mai gli uomini abbiano veduto. Ma appunto per questo è troppo facile parlare di decadenza dell'Impero romano, cioè di un'organizzazione politica e sociale che per secoli e secoli ha raccolto intorno a sé, fondendole civilmente l'una con l'altra tutte le popolazioni civili, semibarbare e barbare con le quali è venuto a contatto.

C'è una grandezza, e forse potremmo quasi dire una gloria anche nella corruzione dei romani, corruzione che ha il suo inizio quando di romano non era rimasto che il venerato nome della Città Eterna è tutto: istituzioni, consuetudini, ambiente, storia, aveva preso un aspetto decisamente internazionale. A ben diverse conclusioni dovrebbe viceversa giungere lo scrittore che prendesse per argomento di storia la corruzione inglese, di quel regno cioè e di quell'impero che oggi tanto volentieri, ma anche tanto sproporzionatamente si paragona al romano.

## I corrottissimi costumi degli in

Tutti gli storici sono concordi nel ritenere che fra i barbari con i quali vennero a contatto i proconsoli di Roma, i più barbari furono senza dubbio i Britanni abitanti dell'isola cui seguirono, nella sua invasione del 449 d. Cr., gli Angli e i Sassoni. Senza dilungarci in troppe citazioni, apriamone uno a caso, il quale peraltro cita a sua volta, e leggiamo:

« Grande corpo dalla pelle chiara, occhi turchini selvaggi e capelli d'un biondo rossastro; stomaci voraci, sempre affamati, riscaldati da liquori forti; giovani poco precoci in amore; nessun ritegno di bere giorno e notte ». Questi Sassoni e questi Angli sono di carattere violento. E questo carattere lo conserveranno dopo quindici secoli non ostante le rigide regole di un codice educativo; nato da questa stessa violenza, esso rimarrà meno malleabile di quello di un celta o di un latino. Al tempo delle invasioni danno poca importanza alla vita umana, (oggi, invece, glie ne danno moltissima tanto che fanno la guerra con la pelle degli altri). Il loro piacere favorito è la guerra; e questa è la frase che adoperano comunemente gli storici per tutti gli altri barbari, ma, a proposito degli Angli aggiungono: la loro storia assomiglia « a quella dei corvi e dei nibbi » (1).

Quanto alla vita cosiddetta civile, troviamo una comunità campagnola che va da dieci a trenta famiglie, ed è questo il villaggio, la cellula della vita anglo-sassone. Economicamente essa è amministrata da una piccola assemblea che si riunisce sotto un albero o su di una collina, e nella quale si decide la ripartizione dei

### GIURISTI

In un'opera recente, un Inglese così si esprimeva circa i giuristi inglesi: « Sono una piaga universale, danneggiano tutti, tempestano tutti, rovinano tutti coloro che cadono nelle loro reti; sono il maggiore ostacolo ad ogni progresso; e agiscono sempre contro il pubblico ». [Ledru-Rollin. De la décadence de l'Angleterre, Paris, 1850, volume I, pag. 90].

### UMANITÀ

G. J. Renier, nel volume « The English: are they human? » (Lipsia 1932), racconta che nel rigido inverno 1928-29, quando molti figlioli di minatori dovevano rinunciare alle scuole, perché privi di indumenti e di scarpe, dalla « Lega per i nostri amici muti » venivano distribuite mantelline di lana per riparare dal freddo gli animali.

### MORALITÀ

Al tempo in cui gli Inglesi occupavano Tangeri (dopo il 1662), la moralità della piazza era così bassa, che l'ufficiale giudiziario lasciò un legato al suo servo, a patto che non sposasse « una donna di Tangeri, o vissuta a Tangeri ». [Brown. Storia dell'Africa. Ed. Sonzogno. II, 347].



NIENTE RIMORSI PER IL TRANSVAAL  
La Regina Vittoria: Il Signore sia lodato! Posso prendermi ancora un buon bagno di sangue cristiano prima di spegnermi! (dis. di Tietz-Bognet, 1900)

# NELLA FOGNA

glesì storicamente documentati

campi, il numero delle bestie che ognuno avrà diritto di mandare al pascolo comune, la retribuzione che, sempre in comune, sarà data ai mandriani e ai pastori. Quasi sempre c'è nel villaggio un nobile, capo in guerra che ha il diritto di esigere tributi in natura e in lavoro. Al disotto di lui c'è l'uomo che nulla deve al nobile per le sue terre, tranne il servizio di guerra e la riparazione delle strade e dei ponti. Quanto alla giustizia essa si regolava non con le prove ma coi giuramenti. La corte non interrogava testimoni. Il valore del giuramento era proporzionale alla superficie dei poderi di chi giurava. In mancanza di giuramenti si ricorreva al giudizio dell'acqua. L'accusato era gettato con le mani e i piedi legati in uno stagno e riconosciuto innocente se colava a picco poichè l'acqua accettava di riceverlo. Spesso si praticava il giudizio del ferro rovente. L'accusato doveva portare il ferro a una determinata distanza dal proprio corpo capace di produrgli una bruciatura. La colpevolezza o l'innocenza erano dedotte dall'aspetto della scottatura dopo un certo numero di giorni. Soltanto dopo la conquista normanna fu istituito il giudizio del duello (2).

Società brutale, rozza, di usanze tanto primitive quali non si riscontrano nemmeno nei più antichi barbari descritti dagli storici romani. Ricorderemo il grido di ammirazione che le usanze germaniche strapparono a Tacito, i loro riti naturalistici ma profondamente poetici, celebrati nel segreto delle ampie foreste evocatrici di numi per paragonarli alle usanze di questo popolo

veramente fuori da ogni possibilità di convivenza con genti appena incivilite.

Del resto la storia dei costumi inglesi, da questi lontani tempi a tempi decisamente storici, è caratterizzata da continue rivolte e sedizioni, da spergiuri ed assassinii di sovrani e di ministri. E quello che più colpisce, è il fatto che proprio in quella che doveva essere la classe migliore, cioè il clero, troviamo le impronte della più ampia corruzione. Nel medio evo il poeta Langland si lamenta di tutti i vescovi *in partibus* che formicolavano allora in Inghilterra: «prelati che portano il nome di Ninive e di Babilonia, che non hanno mai visitato le loro diocesi, che si arricchiscono consacrando altari o ascoltando confessioni». Alcuni affittavano il presbiterio ad un fattore e non dimoravano più nella diocesi, altri erano dediti solo a cacciare lepri nel campo del vicino, e basta una volta per tutte leggere in Chaucer il ritratto del frate che va per i villaggi entrando in ogni casa, «conoscenza di ogni massaia, chiedendo farina, formaggio, carne e annotando poi con cura per le preghiere di ringraziamento il nome della benefattrice, pronto a cancellarlo allegramente appena uscito dal villaggio. E i cosiddetti *perdonanti*? Si vedevano circolare nelle campagne inglesi alcuni pellegrini detti i *perdonanti*, che venivano da Roma latori di una lettera sigillata col marchio pontificio, lettera che dava loro il diritto di rimettere i peccati e di accordare indulgenze a chi acquistasse reliquie. Chaucer descrive uno di costoro nell'atto di predicare un sermone sul tema: *radix malorum cupiditas*, la cupidigia è la radice di tutti i mali, e che in seguito vende ai villani il diritto di baciare un pezzetto di vetro contenente un ossicino e dei frammenti di stoffa (3).



NELLA CALDAIA

Disinfezione necessaria e completa del signor Chamberlain e dei suoi abiti. (Il diavolo regge un cartello su cui è scritto: «Numerosi assassinii avvenuti per movente il furto»). (dis. di Tiret Bognet, 1899)

## VANITÀ

Recentemente un giornale inglese ci ha offerto un saggio della vanità e dell'arroganza britannica. Si trattava di un resoconto giudiziario, nel quale veniva così descritta la figura dell'assassino: «A prima vista, si potrebbe scambiare l'assassino per uno straniero; tuttavia il suo volto sembra esprimere una notevole intelligenza...». [Jean de la poulaine - «Le colosse aux pieds d'argile» - Parigi, 1899, pag. 27].

## SCIENZA

Ecco un saggio della storia naturale che viene insegnata agli inglesi, tratto dall'opera di Francis Buckland: «Curiosities of Natural History» (vol. III, pag. 196): «Dopo l'uomo, il leone è forse l'esempio più glorioso dell'opera del Creatore. Stando così le cose, abbiamo motivo d'esser fieri che il mondo intero e tutte le Nazioni del globo considerino il leone come l'equivalente dell'Inglese e della Nazione inglese. Quando lo si tratta convenientemente e con rispetto, il leone è d'indole cordiale e benigna: tale è l'Inglese. Il leone ama la lealtà. Egli dà avviso del suo malcontento con una parola che viene seguita da un colpo: tale è l'Inglese».

Ma per avere un quadro completo ed edificante di quello che fosse la corruzione dei costumi inglesi nel periodo classico della storia di questo paese, leggiamo nell'opera del nostro Bernardo Davanzati intitolata: *Lo scisma d'Inghilterra*, la descrizione morale dei componenti la famiglia regnante, il cui rampollo allora al potere, Arrigo VIII, deve essere considerato, non dimentichiamolo, il fondatore della religione inglese.

«La famiglia del Re tutta era di pessima gente, giocatori, puttanieri, ruffiani, parassiti, spergiuri, bestemmiatori, ladri ed eretici e tra gli altri portava il vanto un cavaliere Francesco Briano, nato de' Boleni, a cui una volta il re disse: *chi si giacesse con la madre, eppoi con la figlia, che peccato farebbe?* Rispose: *il medesimo che mangiarsi prima la gallina eppoi la polastra*. Sganasciatone il re dalle risa, disse: *Ben se' tu mio vicario di inferno* (già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell'inferno del re) onde così poscia ognuno il chiamò» (4).

E vediamo il carattere di quell'Anna Bolena per il cui amore il re non esitò a deporre la religione dei suoi padri costringendo il suo popolo a divenire da cattolico, anglicano.

«Il re, essendosi dunque tenuta prima la madre, eppoi la figlia detta Maria Bolena, anche a quest'altra, detta Anna, voltò l'appetito. Costei ebbe grande persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fiele, un dente di sopra lungo; nella mano destra le spuntava il sesto dito; sotto il mento alquanto gozzo che per coprirlo essa e le sue damigelle che prima scollacciate n'andavano vestirono accollato; il resto del corpo proporzionato e bello; bocca graziosissima; nel cianciare, sonare, danzare, ogni di fogge e gale mutare esempio e meraviglia era di tutta la corte; nell'animo piena d'ambizione, superbia, invidia e lussuria. Di quindici anni si lasciò sverginare dal coppiere, e poscia del cappellano di Tommaso Boleno. Fu mandata in Francia e in casa un nobile uomo con reale spesa tenuta, poi n'andò in palazzo del re, e per le sue disonestà la chiamavano i francesi la *Chinea inglese*, e poi la *Mula* quando divenne cosa del re di Francia» (5).

Quando in Inghilterra e in Francia si seppe che il re aveva intenzione di sposare questa donna fu coniato il celebre motto che diceva: il re d'Inghilterra sposa la mula del re di Francia.

La vita spirituale dell'Inghilterra al tempo di Cromwell costituisce uno dei fenomeni più sorprendenti della storia. Di racconti e poemi orientali vecchi di alcuni millenni tutto un popolo occidentale fece allora la sua sola lettura, la sua costituzione, la sua fede. Agli occhi di questo popolo la lettera di una legge doveva sempre essere osservata, e poichè la Bibbia era la legge di Dio, bisognava vivere alla lettera secondo la Bibbia. Poichè gli Israeliti avevano massacrato gli Amaleciti, gli inglesi non esitarono a massacrare gli irlandesi. Poichè gli ebrei avevano lapidato i colpevoli, si udì spesso gridare ai Comuni: «lapidiamolo!». Poichè la Bibbia esaltava il popolo d'Israele sopra tutti gli altri popoli, il popolo inglese si convinceva di essere il nuovo Israele. Un poeta come Milton pensava seriamente che Iddio, quando aveva un compito difficile da sbrigare su questa terra, ricorreva agl'inglesi. È un sentimento che troveremo anche nel sec. XIX in Lord Curzon e in Cecil Rhodes, e nel sec. XX nella stolidità ambiziosa della democrazia anglosassone di voler dare all'universo una norma di giustizia secondo la dottrina ebaico-biblico-capitalistica.

E nel loro entusiasmo puritano gli inglesi si assoggettarono ad una vita gretta, meschina, odiosa, ipocrita, non sai se ancor più riprovevole di quella condotta in periodi d'aperta sfrenatezza e corruzione. Furono proibiti il teatro, le corse dei cavalli, i combattimenti dei galli. La domenica pattuglie di soldati percorrevano le vie per far chiudere i caffè. Tutti dovevano trascorrere quella giornata in famiglia leggendo la Scrittura e cantando dei salmi. Nel 1644 il parlamento proibì nel giorno di sabato di vendere, viaggiare, portare pacchi suonare campane, tenere aperti tiri al bersaglio, mercati, spacci di bevande, danze, giuochi, sotto pena di una multa di cinque scellini per ogni persona al di sopra dei quattordici anni.

Tale rigore di costumi potrebbe far pensare che al presagio di dover diventare un popolo importante nella storia futura gl'inglesi reagissero con una grande castigatezza di usi e di modi di vita, ma in realtà questa ipocrita grettezza d'idee doveva ben presto sbocciare nella licenza più sfrenata di consuetudini e di usanze. Nel secolo XVIII un viaggiatore svizzero, acuto osservatore di costumi inglesi, scrive: «Il popolino non ha bisogno, in Inghilterra, di una descrizione particolare. Quasi in ogni cosa sembra confondersi col resto della nazione. Esso ha press'a poco gli stessi piaceri dei nobili, dei mercanti, del clero, le stesse virtù e gli stessi vizi» (6). In questo secolo nascono alcuni dei più celebri circoli: il *Ki-kat*, il *Beafsteack Club*, l'*October Club*, e per capire a che punto di infantilità e brutalità insieme siano scesi, basta leggere nelle pagine di *Spectator* la lettera IX di Addison che descrive questi famosi ritrovi. Nel formare lo spirito di conversazione, i caffè e i circoli hanno in Inghilterra l'importanza che in Francia ebbero i salotti, ma con un gusto assai più rozzo.

«I piaceri più comuni degl'inglesi — continua il viaggiatore svizzero succitato — sono il vino, le donne, i dadi. Non cercano la finezza, almeno per quanto riguarda il vino e le donne che amano associare, ma senza raffinatezze; si direbbe che bevono proprio e soltanto per bere. Vogliono che le loro cortigiane bevano del pari, e si accaniscono quando ne trovano qualcuna capace di tener loro testa». Uomini come Bollingbroke, Carteret, Walpole sono grandi bevitori, da una due tre bottiglie, giacchè è così che vengono classificati gli uomini di Stato. Un ministro non prova alcuna vergogna a presentarsi ubriaco davanti alla regina, uno *squire* ad ubriacarsi davanti alla propria figlia. Il popolo non fa che ubriacarsi di gin. Con l'ubriachezza si diffonde la violenza, tanto più pericolosa in quanto non esiste polizia. Nelle vie di Londra una banda di giovani scapestrati di buona famiglia, i Mohocks, percuote i passanti. Verso il 1725 nella capitale non si parla che di Jack Sheppard, uno svaligiatore popolare il quale non assaliva che i ricconi, li spogliava con modi da gentleman eppoi ne spendeva il danaro generosamente. Quando costui traversò per l'ultima volta le vie di Londra, nel passare dalla prigione di Newgate al patibolo fu accompagnato da una processione trionfale.

Un altro grande vizio dell'epoca è il giuoco. Si giocava in tutti i clubs, come anche nelle riunioni per sole donne. In una sola notte una donna poteva perdere tutti i suoi gioielli e tutte le sue proprietà. Chi non giocava alle carte, speculava insegnando nuovi giuochi e trucchi. E il piacere del lucro era tale che gli scrocconi trovavano sempre nuove vittime. Finanziari improvvisati creavano società per gli scopi più assurdi. Uno di costoro chiese



Tralalà, tralalà, ecco gli Inglesi! Oh! Yes! Si salvi chi può!

due ghinee a testa per chi volesse partecipare ad un'operazione finanziaria di cui avrebbe svelato il segreto solo dopo il versamento. In un solo giorno riceve duecento ghinee e con quelle fugge.

Nell'età contemporanea, la storia della degenerazione dei costumi inglesi è nota, specialmente per le acute osservazioni che, in questi ultimi anni, viaggiatori e corrispondenti hanno riassunto nei giornali e nelle riviste. Esasperazione della mentalità schiavista e sfruttatrice dei popoli oppressi, facilità dei divorzi, assimilazione di modi intellettualistici che rinnegano ogni morale nella vita pubblica e in quella privata, cinismo nei rapporti politici e diplomatici con altre nazioni, accomodamento a una vita facile, garantita dalle innumerevoli risorse di un impero guadagnato a poco prezzo e mantenuto coi metodi più brutali. Per avere una esatta idea della corruzione cui è giunta l'Inghilterra sarebbe interessante poter sfogliare gl'incartamenti e le istruttorie dei processi svoltisi colà da un cinquantennio. Non sono rari i giudici inglesi che confessano di essersi trovati dinanzi a casi di criminalità di cui non ritenevano assolutamente capace la natura umana. E tutto ciò mascherato, se non addirittura legalizzato, dall'egida della civiltà liberale e democratica, le grandi e ipocrite parole dietro le quali una minoranza ebraica nasconde i suoi sogni di schiavitù e tirannia degli altri popoli. Gli stessi scrittori anglo-sassoni, prendendo le mosse dallo Swift, cui già i sistemi corrotti e ipocriti del suo tempo avevano ispirato pagine taglientissime sui suoi connazionali, hanno più volte descritto, nei più particolari aspetti, il disfacimento morale dell'Inghilterra.

Di questo disfacimento, oggi, il Bolscevismo in agguato fa il suo miglior trampolino per la propaganda comunista, trovando facile adesione nelle classi operaie le quali, com'è noto, sono sempre state abbandonate in

Inghilterra alla più completa solitudine economica. Parlano oggi, i rampolli cospicui della classe dirigente, di progresso e benessere universale da raggiungere in un mondo di domani pacificato, parlano di scienza e tecnica messe a servizio della felicità *totius mundi*, essi, che dell'avvento industriale si sono già serviti per assoggettare alla fortuna di pochi, la fatica terribile di molti: fatica mal retribuita, mal compresa perfino nel suo valore morale, per non dire addirittura pretesa da una minoranza che ancora oggi possiede una mentalità tipicamente feudale. E basta ripensare, una volta per tutte, a quella tremenda lettera di Byron, piena di disprezzo e di condanna per i suoi connazionali, che il Duce ha letto nel suo memorabile discorso alla Camera. In essa è contenuto il più acuto e sferzante giudizio che uno degli uomini più spirituali e geniali d'Inghilterra abbia mai dato del proprio paese.

E vogliamo chiudere queste note con un parallelo di carattere storico, riferendoci alla degenerazione dei costumi della società imperiale romana, colla quale abbiamo cominciato. Dietro quella lenta decadenza di costumi e d'abitudini si profilava, purissimo, il Cristianesimo e cioè la conquista nuova che la società faceva della propria coscienza morale; dietro la degenerazione inglese c'è il Bolscevismo, e cioè la rinuncia più netta a quella coscienza sulle cui basi da venti secoli si fonda l'umanità d'occidente.

PAOLO NULLO

(1) *Maurois*: Storia d'Inghilterra. Pag. 44.

(2) *Stratford*: Istoria of British Civilisation. London « Passim ».

(3) *Langland e Chaucer* in *Maurois*, op. cit. p. 218-219 e *Sefton Delmer*: Sommario storico della letteratura inglese. Pag. 22.

(4) *Davanzati*: Storia dello Scisma d'Inghilterra. Milano. Pagina 66.

(5) *Davanzati*: Op. cit. pag. 66-67.

(6) *Maurois*: Op. cit. pag. 480.

# DELINQUENTI DALLA NASCITA

**NUMERO DELLE PERSONE ARRESTATE DALLA DIVISIONE B.  
DELLA POLIZIA DI LONDRA DAL 1839 al 1848**

| Anni   | Popolazione | Delinquenti<br>al disotto<br>del 20 anni | Delinquenti<br>al disopra<br>del 20 anni | Totale dei<br>delinquenti | Proporzione<br>dei delinquenti |
|--------|-------------|------------------------------------------|------------------------------------------|---------------------------|--------------------------------|
| — 1839 | 83.917      | 1.079                                    | 2.531                                    | 3.610                     | uno su 23                      |
| — 1840 | 85.370      | 1.140                                    | 3.334                                    | 4.474                     | " 19                           |
| — 1841 | 86.823      | 1.151                                    | 3.676                                    | 4.827                     | " 17                           |
| — 1842 | 88.276      | 1.149                                    | 3.160                                    | 4.309                     | " 20                           |
| — 1843 | 89.729      | 1.141                                    | 2.797                                    | 3.938                     | " 22                           |
| — 1844 | 91.182      | 1.115                                    | 2.830                                    | 3.945                     | " 23                           |
| — 1845 | 92.635      | 1.105                                    | 2.727                                    | 3.832                     | " 24                           |
| — 1846 | 94.088      | 1.217                                    | 3.086                                    | 4.303                     | " 21                           |
| — 1847 | 95.541      | 1.060                                    | 2.759                                    | 3.819                     | " 25                           |
| — 1848 | 96.944      | 873                                      | 2.134                                    | 3.007                     | " 32                           |



**UNA VOLTA PER CIASCUNO**  
La salutista: — L'uomo non è mai sicuro della sua vita. Ieri ero fra le braccia di mio marito; oggi sarò forse fra le braccia del Signore...  
Il marinaio: — E domani, siete libera!  
(dis. di d'Ostoya, 1912)

**A**l 28 gennaio 1850, nella « British-Union-School-Room », a Londra, ebbe luogo una singolare riunione. L'autore di un'inchiesta, che fu pubblicata sul « Morning Chronicle » convocò, mediante avvisi distribuiti nelle « Lodging-Houses » (case ove vive il basso popolo londinese in una infame promiscuità) tutti i vagabondi, al disotto dei venti anni. Se ne presentarono 150.

Il più giovane aveva 6 anni; 7 ne avevano 10; 3, 12; 3, 13; 10, 14; 10, 15; 11, 16; 20, 17; 26, 18; 45, 19.

Diciannove avevano il padre e la madre vivi; 39 non avevano che il padre o la madre; 80 erano orfani.

Alcuni erano mendicanti di professione; 66 confessarono di essere ladri abituali.

Dodici erano stati in prigione una volta; cinque, due

volte; 3, 3 volte; 4, 4 volte; 7, 5 volte; 8, 6 volte; 5, 7 volte; 4, 8 volte; 2, 9 volte (uno di questi non aveva che 13 anni); 5, 10 volte; 5, 12 volte; 2, 13 volte; 3, 14 volte; 2, 16 volte; 3, 17 volte; 2, 18 volte; 5, 20 volte; 6, 24 volte; 1, 25 volte; 1, 26 volte; 1, 29 volte.

La proclamazione degli imprigionamenti subiti da ciascun ragazzo veniva accolta da urrà la cui violenza aumentava quanto più si faceva alto il numero di incarcerazioni. Quando fu annunciato che uno di essi, di 15 anni, era stato in prigione 29 volte, gli applausi e i bravo durarono per parecchi minuti e tutti si alzarono in piedi per contemplare quel personaggio rimarchevole. Alcuni segnavano sul berretto il numero di volte che erano stati in prigione (Ledru-Rollin, op. cit. I, 356).

## CASI DI UBRIACHEZZA REGISTRATI DALLA POLIZIA METROPOLITANA DI LONDRA NEGLI ANNI 1831, 32, 33

| Nome delle sezioni<br>metropolitane | N. degli<br>uffici in<br>ogni<br>sezione | Popolazione<br>di ogni<br>settore | Numero dei casi di ubriachezza negli anni 1831, 32 e 33 |               |               |               |               |               |               |               |               | Case pubbliche e birrerie<br>in ogni sezione |              |              |
|-------------------------------------|------------------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------------------------------------|--------------|--------------|
|                                     |                                          |                                   | 1831                                                    |               |               | 1832          |               |               | 1833          |               |               | Case<br>pubbl.                               | Birrerie     | Totale       |
|                                     |                                          |                                   | Uomini                                                  | Donne         | Totale        | Uomini        | Donne         | Totale        | Uomini        | Donne         | Totale        |                                              |              |              |
| Whitehall .....                     | 120                                      | 6.238                             | 406                                                     | 230           | 636           | 384           | 243           | 627           | 371           | 228           | 599           | 32                                           | 5            | 37           |
| Westminster .....                   | 168                                      | 53.147                            | 1.596                                                   | 800           | 2.396         | 1.829         | 831           | 2.660         | 1.864         | 1.193         | 3.057         | 186                                          | 58           | 244          |
| St. James .....                     | 188                                      | 105.862                           | 2.290                                                   | 1.127         | 3.417         | 2.119         | 1.055         | 3.174         | 2.208         | 1.256         | 3.464         | 302                                          | 20           | 322          |
| S. Marylebone .....                 | 166                                      | 122.206                           | 1.375                                                   | 727           | 2.102         | 1.300         | 650           | 1.950         | 1.019         | 605           | 1.624         | 148                                          | 54           | 202          |
| Holborn .....                       | 168                                      | 75.241                            | 1.785                                                   | 1.079         | 2.864         | 1.241         | 897           | 2.138         | 879           | 618           | 1.497         | 249                                          | 19           | 268          |
| Covent-Garden .....                 | 168                                      | 41.010                            | 2.238                                                   | 1.555         | 3.793         | 2.165         | 1.617         | 3.782         | 1.665         | 1.388         | 3.053         | 309                                          | 23           | 332          |
| Finsbury .....                      | 236                                      | 115.266                           | 2.141                                                   | 1.423         | 3.564         | 2.192         | 1.440         | 2.632         | 1.916         | 1.270         | 3.186         | 368                                          | 100          | 468          |
| Whitechapel .....                   | 191                                      | 119.042                           | 1.253                                                   | 812           | 2.065         | 1.631         | 1.268         | 2.899         | 1.803         | 1.295         | 3.098         | 359                                          | 102          | 461          |
| Stepney .....                       | 296                                      | 143.137                           | 899                                                     | 574           | 1.473         | 1.387         | 732           | 2.119         | 1.125         | 762           | 1.887         | 437                                          | 131          | 568          |
| Lambeth .....                       | 191                                      | 101.561                           | 1.732                                                   | 1.271         | 3.003         | 1.581         | 1.234         | 2.815         | 1.291         | 944           | 2.235         | 183                                          | 70           | 253          |
| Southwark .....                     | 289                                      | 107.537                           | 1.655                                                   | 1.050         | 2.705         | 1.470         | 982           | 2.452         | 1.284         | 843           | 2.127         | 321                                          | 66           | 387          |
| Islington .....                     | 269                                      | 140.407                           | 850                                                     | 373           | 1.223         | 1.165         | 573           | 1.738         | 826           | 409           | 1.235         | 267                                          | 144          | 411          |
| Camberwell .....                    | 243                                      | 77.825                            | 256                                                     | 87            | 343           | 201           | 75            | 276           | 203           | 80            | 283           | 138                                          | 96           | 234          |
| Greenwich .....                     | 212                                      | 58.778                            | 363                                                     | 137           | 500           | 513           | 240           | 753           | 418           | 210           | 628           | 283                                          | 51           | 334          |
| Hampstead .....                     | 223                                      | 112.136                           | 573                                                     | 301           | 874           | 613           | 326           | 939           | 697           | 319           | 1.016         | 138                                          | 74           | 212          |
| Kensington .....                    | 184                                      | 70.296                            | 124                                                     | 24            | 148           | 303           | 109           | 412           | 464           | 137           | 601           | 220                                          | 93           | 313          |
| Wandsworth .....                    | 186                                      | 62.039                            | 212                                                     | 35            | 247           | 210           | 60            | 270           | 235           | 55            | 290           | 133                                          | 76           | 209          |
| <b>TOTALI .....</b>                 | <b>3.398</b>                             | <b>1.511.728</b>                  | <b>19.748</b>                                           | <b>11.605</b> | <b>31.353</b> | <b>20.304</b> | <b>12.332</b> | <b>32.636</b> | <b>18.268</b> | <b>11.612</b> | <b>29.880</b> | <b>4.073</b>                                 | <b>1.182</b> | <b>5.255</b> |



S. M. Edoardo VII (busto commemorativo dell'incoronazione). Sottoscrizione dell'Irlanda rovinata, del Transvaal decimato e dell'India affamata (scultura di Guglielmo Laplagne)

Ciò che segue è stato scritto recentemente a proposito del Paese di Churchill, dallo scrittore popolarissimo che firma « Il gentleman della piuma » (vedi « The glass of fashion », pag. 145-147): « Per rendersi conto delle condizioni in cui versa l'infanzia delle grandi città inglesi, bisogna riflettere alla necessità di stabilire dei regolamenti per i bambini al disotto dei 16 anni e per quelli al disotto dei 14. Dove sono le madri di questi fanciulli? Quali erano le condizioni della loro vita familiare? E' sragionevole informarsi circa la parte femminile della popolazione del Paese? Avventurarsi alla ricerca delle condizioni economiche del popolo? »

Una scrittrice di romanzi, miss Clemence Dane ha trattato ultimamente il problema della crudeltà contro i fanciulli: l'orribile crudeltà che infierisce nelle nostre città e che, per ragioni sconosciute è così scarsamente repressa dalla giustizia. Ella parla « della più vile di tutte le crudeltà », la violenza carnale contro i bambini. Ella cita la seguente lista, tratta a caso dai giornali, che dimostra come sono puniti gli uomini colpevoli di avere esercitato innominabili violenze contro dei bambini. Ometto i particolari che non si possono pubblicare:

1) Tentativo di violenza contro un bimbo di quattro anni (il colpevole

# DOCUMENTI D'INFAMIA

è stato rilasciato dietro versamento d'una cauzione, per buona condotta precedente).

2) Tentativo di violenza contro un bimbo di 7 anni (6 mesi di prigione).

3) Tentativo di violenza contro un bimbo di 7 anni (due sterline di ammenda).

4) Violenza e contagio ad un bimbo di 7 anni (un anno di prigione).

5) Violenza e contagio ad un bimbo di 7 anni (rilasciato mediante cauzione).

6) Tentativo di violenza contro tre piccoli bimbi (cinque sterline di ammenda).

7) Tentativo di violenza contro un fanciullo di 12 anni (sei condanne precedenti per lo stesso delitto, 3 mesi di prigione) ».

Winston Churchill è membro del Gabinetto inglese; si può supporre che abbia letto il rapporto del Comitato dipartimentale, che riferisce la descrizione dei tentativi di violenza contro bambini — rapporto presentato al Parlamento per ordine di Sua Maestà.

Esso porta la data del 2 dicembre 1925. È firmato da tre relatrici, tutte Inglesi, e da una segretaria. Il Comitato era stato riunito dapprima dal Governo liberale, il 28 giugno 1924, e confermato dal Governo conservatore nel febbraio 1925, con la nomina di un nuovo Presidente (il vecchio era morto nell'intervallo).

Si tratta di casi conosciuti dalla polizia e giudicati dai Tribunali. Ecco un estratto dei dati statistici:

| MEDIA ANNUALE                                   |           |           |
|-------------------------------------------------|-----------|-----------|
|                                                 | 1909-1913 | 1920-1924 |
| Attentati contro natura                         | 62        | 62        |
| Tentativi contro natura                         | 96        | 215       |
| Atti sconci con maschi                          | 132       | 176       |
| Violenze carnali                                | 165       | 120       |
| Attentati contro bambini                        | 1129      | 1515      |
| Attentati contro bambini inferiori ai 13 anni   | 137       | 74        |
| Incesti                                         | 56        | 89        |
| Attentati contro fanciulle inferiori ai 16 anni | 214       | 184       |
|                                                 | 1991      | 2435      |

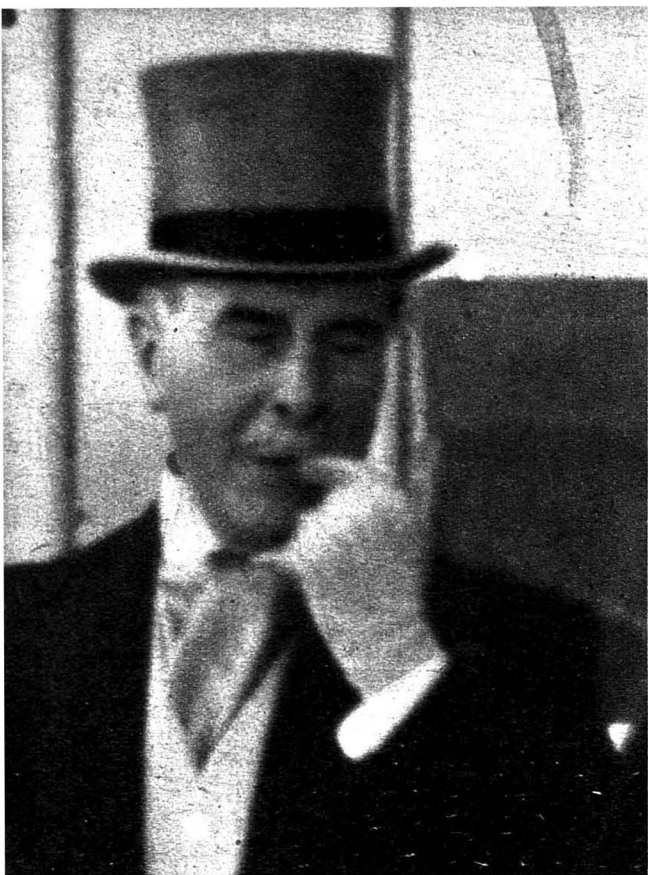
Analizzando questi dati, ci si rende conto che in Gran Bretagna gli attentati sessuali contro maschi (i tre primi casi sopra elencati) conosciuti dalla polizia ammontano a 290 all'anno, dal 1909 al 1913, e a 453 dal 1920 al 1924. Ci sono serie ragioni per credere che il numero dei casi constatati dalla polizia sia molto inferiore al numero dei casi effettivi.

Nel paragrafo 15 del rapporto citato, si legge:

« Incesto. Le relazioni speciali che esistono tra i membri d'una famiglia creano difficoltà che spesso ostacolano l'azione della polizia. L'accertamento dell'incesto può privare per mesi la famiglia dell'appoggio del padre o d'un fratello e può costringerla a contare soltanto sull'assistenza pubblica. Di conseguenza, i funzionari ammettono che il numero dei casi incestuosi rilevati dalla polizia è assai inferiore al numero dei casi che si verificano realmente ».

Altra difficoltà: la giustizia in questi casi non può agire che in base alla testimonianza di un bambino, il cui giuramento non è valido per legge, a meno che non venga confermato da un adulto. E non è raro che un Tribunale debba negare la facoltà di giurare a fanciulli di 10 e 11 anni.

« È spesso impossibile — continua il rapporto — ottenere una conferma legalmente valida, perchè coloro che esercitano tali violenze, lo fanno in modo da aver tutte le probabilità di non essere scoperti. Capita dunque che un crimine sia stato commesso ai danni d'un bimbo di pochi anni e che, mancando una testimonianza, la Corte, anche se convinta della colpevolezza dell'accusato, sia costretta ad assolverlo. Abbiamo potuto osservare molti di questi casi e siamo testimoni della ripugnanza della Corte a rinviare il giudizio, quando, dopo aver ricevuto con circospezione una testimonianza senza giuramento, è convinta che il bambino ha detto la verità. Come esempio, ecco il caso di un uomo che è stato citato sei volte dinanzi alla



**Mylord con il dito in bocca**

giustizia, per aver commesso atti di violenza contro bambini.

27 marzo 1921: contro una bimba di 5 anni - scarcerato senza amende;

27 marzo 1923: contro una bimba di 7 anni - assolto.

27 giugno 1923: contro una bimba di 3 anni - scarcerato senza amende;

19 novembre 1923: contro una bimba di 3 anni - assolto.

24 giugno 1924: contro un bimbo di 4 anni - un anno di lavori forzati.

Per quel che concerne le violenze fatte a fanciulle dai 13 ai 16 anni, il Comitato sembra ritenere che il numero reale degli attentati sorpassi largamente quello dei casi discussi in Tribunale.

« In questa categoria — prosegue il rapporto — bisogna comprendere i casi in cui la ragazza e l'uomo sono d'accordo per tacere il fatto, e la violenza non diventa nota se la vittima non rimane incinta. Molte di queste disgraziate vengono accolte negli ospizi o nelle case di maternità; e nella maggior parte dei casi la giustizia non viene informata.

Il Ministro dell'Igiene ha fatto fare un'inchiesta in 72 « rifugi della madre e del bambino » circa il numero delle ragazze ammesse nel 1925 che erano rimaste incinte prima dei 16 anni. 35 di quei rifugi risposero che durante l'anno non avevano registrato alcun caso del genere. Altri 37 dichiararono invece di aver ricevuto 78 ragazze incinte, al disotto

dei 16 anni. È stato inoltre accertato che per 44 di questi 78 casi le autorità giudiziarie non sono state affatto interpellate. Perciò, la giustizia è rimasta estranea al 56 per cento degli atti di violenza di cui si avevano le prove ».

Molti testimoni hanno pregato il Comitato di considerare come incesto i rapporti sessuali fra zio e nipote; ma gli è stato raccomandato di sorvolare sui rapporti fra padre e figlia!

Cinque paragrafi (84-88) sono dedicati alle informazioni relative ad atti di violenza compiuti da vecchi su adolescenti. La difficoltà di punire questi colpevoli, sta spesso nel fatto che si tratta di casi fisiologici o psicologici.

« Abbiamo la prova che uomini di oltre 80 anni, d'altronde rispettabili, sono stati diverse volte in prigione per delitti di questo genere. Riteniamo che la migliore soluzione sia, in questi casi, di sottoporli a sorveglianza, a cura delle loro famiglie, se esse ne assumono la responsabilità, o in istituti clinici ».

Il dott. Bloch, un'autorità in materia di problemi sessuali europei, parla di una « mania di deflorazione » che regnava in Inghilterra ver-

so la fine del secolo scorso, e che sottintende una terribile oppressione dell'infanzia.

Prima di concludere, è forse utile sottolineare un fattore particolare e responsabile di tutte queste violenze. Si tratta della superstizione — diffusa in molte contrade anglosassoni — che i rapporti sessuali con fanciulli guariscono le malattie veneree!

Il dott Bloch cita un caso mostruoso, quello di un contadino inglese che colpito da ulcere veneree ed essendo stato avvisato che la guarigione non poteva essere ottenuta che avendo rapporti sessuali con una vergine, sedusse la propria figlia!

Il Comitato britannico del quale abbiamo largamente citato il rapporto, ha dovuto lottare anche contro questa superstizione. Parlando dei casi di gonorrea e di sifilide constatati presso bambine da 1 a 5 anni e da 5 a 14, il rapporto dice:

« La nostra opinione è che, secondo le affermazioni dei testimoni medici e legali, un certo numero dei casi di gonorrea riscontrati in queste bambine, è dovuto alla superstizione secondo la quale i rapporti con una vergine guarirebbero le malattie veneree ».



**Una Inglese all'ultima moda**

# L'INDEGNO CLERO



## IL CATTOLICESIMO VITUPERATO

Per gli inglesi il termine «straniero» è un termine generale di svalutazione e, riferito ad una nazione di cultura cattolica, un termine di svalutazione sprezzante. Così l'inglese rispetta il prussiano, che chiama tedesco, sebbene non gli piacciono molte caratteristiche dei prussiani; non rispetta l'italiano; in casa propria rispetta lo scozzese, ma non l'irlandese. Questo sentimento è così forte che influisce in certo modo perfino sulla politica estera del paese, perchè agita profondamente, sebbene oscuramente quell'opinione pubblica in contraddizione della quale nessun governo può operare...

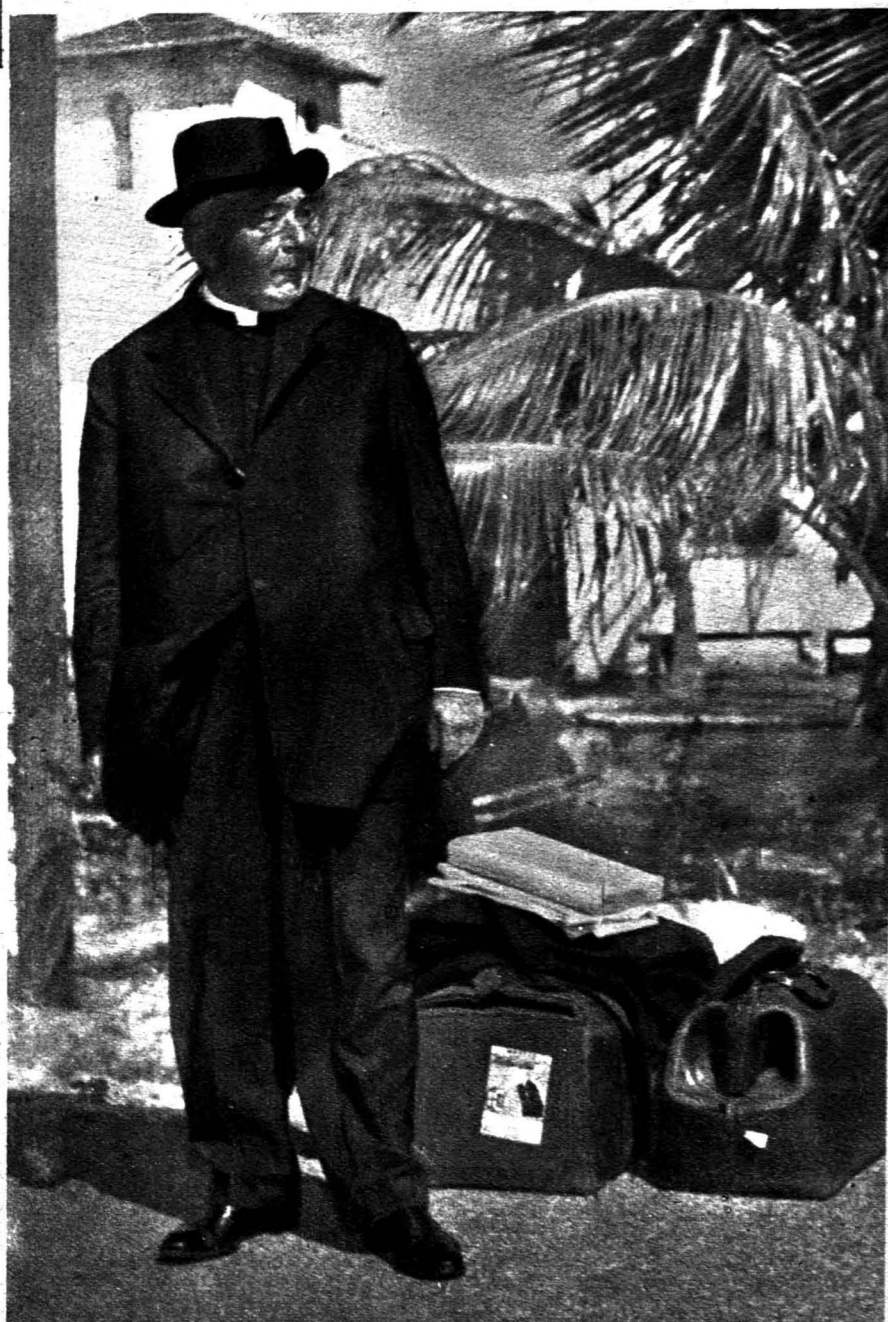
Oggi, nonostante gli anglicani chiamati anglo-cattolici, l'essenziale sentimento di ostilità contro Roma e tutta la cultura cattolica europea è forte come prima; la Chiesa Cattolica è ancora nello stesso modo un'istituzione estranea per loro e per i loro seguaci, come lo è per il più irriducibile degli evangelici e dei dissidenti. E' un'istituzione odiosa perchè straniera...

La Chiesa Cattolica in sè stessa, la Chiesa Cattolica Romana (istituzione unica ed inconfondibile) è detestata, e si fa tutto il possibile perchè i suoi membri sentano il peso di questa avversione, in proporzione all'attività che esplicano, più ancora in mezzo agli anglicani praticanti che agli altri protestanti.

Negli altri centri di lingua inglese, specialmente negli Stati Uniti, non avviene lo stesso. L'anglo-cattolico fa parte di un gruppo piccolo ma ricco ed in conseguenza influente, nettamente distinto da tutti gli altri e legato da una simpatia abbastanza viva con la Comunione Romana. In Inghilterra invece l'anglo-cattolicesimo, inventato un secolo fa come una valvola di sicurezza contro l'influenza francese ed irlandese è soltanto una parte della chiesa nazionale, alla quale tutto ciò che ha carattere internazionale romano e non romano, è odioso nella stessa misura che è odioso a tutte le istituzioni della nazione (Milaire Belloc: «Saggio sull'indole dell'Inghilterra contemporanea». Trad. it. ed. Firenze, 1937, pagg. 50, 59, 60-61).

*Il personale della chiesa anglicana si divide in due classi: il clero passivo, che senza avere impieghi, gode di grandi rendite e ne lascia cadere qualche briciola sui suoi dipendenti; il clero attivo, con famiglia a carico che languisce in uno stato vicino alla miseria. Da un canto, prelati che, come quello di Canterbury hanno una rendita di oltre tre milioni, o, come quelli di Dublino, di Hawkuss, di Cashel, lasciano morendo un patrimonio di 3.950 mila franchi, di 6.250 mila franchi, di 10 milioni di franchi; e dall'altro, poveri ministri i cui figli, troppo fieri per imparare un mestiere, popolano soprattutto le città di ladri, di vagabondi e di prostitute.*

(Ledru-Rollin; op. cit., I, 61).



“Quando l’Inghilterra e il popolo inglese accusano qualcuno di un delitto che essi stessi commisero, bisogna suonare le campane d’allarme. Soprattutto quando parlano di moralità, vuol dire che c’è qualche annessione in vista”

(New York Sun del 19 sett. 1903)



città del mondo

“Non si possono conoscere la ricchezza e la povertà, il lusso e la miseria, il furto e la prostituzione, se non si è visitata l’Inghilterra... Londra può definirsi la città dai cinquantamila ladri”

(Gavarni nel 1849)



COLONIZZAZIONE BRITANNICA  
— Sì, amico mio. La legge proibisce di mangiare il nostro prossimo.... quando si tratta di un suddito inglese!!

(dis. di Henry Somm, 1899)

# DISUMANI

Il Colletta, nella « Storia del Reame di Napoli », così descrive la triste fine di Francesco Caracciolo:

« Preso per tradimento di un servo da remoto asilo, fu chiesto da Nelson al Ruffo, e credevasi per salvare un prode tante volte compagno ai pericoli della guerra e del mare; si che, rammentando il rancore che le arti marinaresche del Caracciolo avevano talvolta concitato nell'altro, si laudava la magnanimità del vincitore. Ma questi volle in mano il rivale per saziarsene di vendetta. E quindi al giorno stesso, e sul proprio vascello, adunò corte marziale di ufficiali napoletani, e ne fece capo il conte di Thurn perché primo in grado. La qual corte, udite le accuse, quindi l'accusato (in discorso perché il processo scritto mancava) credè giusta la richiesta di esaminare i documenti ed i testimoni della innocenza; di che avisato lord Nelson scrisse non essere necessarie altre dimore. E allora quel senato di schiavi condannò l'infelice Caracciolo a prigionia perpetua; ma Nelson, saputa dal presidente Thurn la sentenza, replicò « la morte ». E morte fu scritto dove leggevasi prigionia. Si sciolse l'infame consiglio alle due ore dopo il mezzodì; e nel punto stesso Francesco Caracciolo, principe napoletano, ammiraglio di armata, nobile in arte, felice in guerra, chiaro per acquistate glorie, meritevole per servigi di sette lustri alla Patria ed al Re, cittadino egregio e modesto, tradito dal servo nelle domestiche pareti, tradito dal compagno d'armi lord Nelson, menato sulla fregata napoletana « La Minerva », appiccato ad un'antenna come pubblico malfattore, spirò la vita... ».

Il Michelet, nella sua « Histoire de la Révolution », racconta: « Napoli ebbe allora un crudele carnasciale di disordini, di violenze, nel quale la differenza delle razze aggiungeva brutali contrasti. Si videro dei marinai inglesi, uniti a briganti fanatici, offrire all'Ammiraglio Nelson, in panierini da frutta, delle teste di repubblicani napoletani ».



L'AMBIZIONE BRITANNICA

[dis. di Camara, dall'album « Visions », 1903]

## I " LEALI PROTETTORI "

Durante la rivolta della Vandea, Pitt pensò di fare sbarcare un esercito in Francia. Formò un corpo di spedizione con quattro reggimenti di emigrati francesi, cui doveva prestar man forte una divisione inglese. Ma i diecimila inglesi restarono nelle loro isole e quando gli emigrati furono battuti e respinti in mare dall'esercito repubblicano, le navi inglesi aprirono il fuoco contro i loro alleati vinti, respingendoli fra le onde e le baionette. « Fu — scrive Elias Regnault, nel suo libro sui delitti dell'Inghilterra — uno spettacolo forse più terribile di quello dell'incendio di Tolone. Una folla compatta, macchiata di sangue e di fango, si addensava sulla riva e tendeva mani supplichevoli agli Inglesi, che rispondevano a cannonate. Gli uomini più vigorosi si gettavano a nuoto, per raggiungere le navi inglesi, ma, quando afferravano i bordi delle scialuppe, le mani venivano loro tagliate a sciabolate. Altri si inoltravano nell'acqua, per sfuggire alle baionette dei repubblicani, ma non tardavano a scomparire tra i flutti, colpiti dal fuoco dei loro leali protettori; questa scena spaventevole durò più d'un'ora ».

Pitt, difendendosi ai Comuni, disse, al riguardo: « Almeno, non è stato versato sangue inglese ». Sheridan gli rispose: « No, non è stato versato sangue inglese: ma l'onore inglese è stato versato da tutti i pori » (Ledru-Rollin, op. cit. I, 170-71).



(dis. di H. Somm, 1899)

## IRLANDA MARTIRE

Un decreto del Governo inglese per la guerra contro gli Irlandesi, nel 1641, così suonava: «Ordine di attaccare, uccidere, massacrare, annientare tutti i ribelli, i loro aderenti e i loro complici; di bruciare, distruggere, devastare, saccheggiare, consumare, annientare tutte le località, città, case, ove i ribelli sono stati soccorsi o assistiti, tutte le messi che si trovano; di annientare tutti gli individui maschi in grado di portare le armi, che verranno trovati negli stessi luoghi» (Ledru-Rollin, op. cit. I, 106).

A proposito delle distruzioni operate dagli Inglesi in Irlanda al tempo di Elisabetta, un autore contemporaneo scriveva: «Non c'è più grano nei campi, non c'è più bestiame nei pascoli, non più uccelli nell'aria, non più pesci nei fiumi; da un capo all'altro della provincia, a mala pena ci s'imbatte in un uomo, in una donna, in un bimbo».

«Questa Terra era così desolata — esclama Spenser — che si vedevano i suoi infelici abitatori uscire dalle foreste e dal profondo delle valli per cercare qualche nutrimento, trascinandosi con le braccia, perchè le gambe non li reggevano più. Avevano lo sguardo della morte e la voce degli spettri. Divoravano le carcasse degli animali lungo le strade, felici quando ne trovavano, giacchè erano spesso ridotti a disseppellire i cadaveri per nutrirsi» (Ledru-Rollin, op. cit. I, 102).

## Quando gli Inglesi facevano scotennare i loro parenti d'America

### La storia di otto pacchi di "pericrani" spediti al re d'Inghilterra

«In questa pagina di storia americana ci sono tre o quattro figure di generali inglesi, che il sangue ha più d'ogni altra macchia, e i Tarleton, i Brown, i Fergusson sono condannati, come i loro subalterni poliziotti: Ningham, Rivington e Cardonel, all'eternità del disprezzo e dell'odio. Questi ultimi lavoravano, uno nelle prigioni a torturare le vittime, l'altro nelle case a scovare i sospetti e il terzo nelle campagne a saccheggiare, devastare e bruciare, in nome del re: quanto al Capo di questo triumvirato d'assassini, si chiamava lord Clinton, e la città di Nuova York, che fu il teatro delle sue imprese, conserverà per molti secoli il ricordo della sua aborrita tirannia».

(Ledru-Rollin, op. cit. I, 123).

## Atroci torture nell'India sventurata

Un grosso scandalo fu provocato in Inghilterra, durante il Governo di Pitt, dall'accusa lanciata ai Comuni contro Warren Hastings, che fu il primo ufficiale-generale pubblicamente investito del Governo dell'India. Ecco quel che disse Burke contro uno dei subalterni di Hastings:

«Quei lavoratori indiani che erano sospettati d'aver nascosto del denaro venivano sottoposti ad atroci torture: le dita erano loro strette con corde, fino a quando le quattro dita della mano fossero, per così dire, unite insieme e non formassero che una sola massa di carne; poi venivano separate con dei cunei di ferro e di legno.

Altri erano attaccati a due a due per i piedi e gettati attraverso una sbarra di ferro, alla quale restavano sospesi con i piedi in aria. Poi, venivano colpiti a bastonate sulla pianta dei piedi, fino a quando le unghie venivano loro strappate: poi venivano colpiti sulla testa fino a quando il sangue colava loro dal naso, dalla bocca e dalle orecchie; erano anche flagellati con spine, cune di bambù e verghe velenose, che ad ogni colpo li bruciavano, come lame ardenti.

La crudeltà del mostro che ordinava questi supplizi sapeva tormen-

tare lo spirito come il corpo; egli faceva legare spesso insieme il padre e il figlio; poi venivano frustati finchè la loro pelle cadeva a brani; ed egli aveva l'infernale soddisfazione di sapere che ogni colpo avrebbe avuto effetto, perchè se il figlio non lo riceveva, non ne soffriva meno, sapendo che era caduto sul padre e il padre pativa le stesse angosce, sentendo che ogni colpo al quale egli sfuggiva, cadeva necessariamente su suo figlio.

È impossibile descrivere le sofferenze delle donne strappate ai ricoveri più segreti delle loro abitazioni, che la religione del paese rispettava come santuari. Esse erano esposte nude agli occhi del pubblico: le vergini erano trascinate nelle corti di giustizia e, là, violate di fronte ai magistrati, di fronte agli spettatori atterriti, di fronte al cielo e alla terra! Altre donne ebbero l'estremità delle mammelle messa in una canna tagliata e crudelmente strappate dal seno; quel che il pudore ha cura di nascondere in ogni Nazione, quel mostro lo svelava a tutti gli occhi e lo consumava con un fuoco lento. Ancor più, alcuni dei servi di quel carnefice spinsero l'infamia, la profanazione, fino a bere nelle sorgenti stesse della vita!».

(Ledru-Rollin, op. cit., I, 134-135)

Durante le guerre contro i coloni d'America, gli Inglesi non esitarono ad allearsi con gli indigeni pellirosse e a spronarli ad agire con i loro barbari sistemi di lotta. Ciò è provato da una lettera ufficiale, indirizzata dal capitano Crawford al colonnello Aldemond, la quale suona come segue: «Conformemente alla preghiera dei Capi selvaggi di Senneka, invio a Vostra Eccellenza, con l'aiuto di Dio, e sotto la sorveglianza di James Bloyd, otto pacchi di "pericrani" o capigliature preparate, dissecate, ornate con anelli, dipinte e decorate con tutti i segni trionfali degli Indiani. Sono certo che Vostra Eccellenza giudicherà opportuno di dare ulteriori incoraggiamenti a questa brava gente! Ecco la fattura e la spiegazione degli otto pacchi di cui gli Indiani vi pregano di fare omaggio, a loro nome, a Sua Maestà». La spiegazione si trova nel seguito del dispaccio, e per quanto orrendo sia questo processo verbale di cannibali, ne trarremo qualche riga, per la gloria eterna dell'Inghilterra, che pagava l'assassinio dei propri figli.

«Pacco n. 5. - Centodue capigliature di contadini, 18, soltanto, contrassegnate da una piccola fiamma gialla, indicante che sono stati bruciati vivi, dopo avere avuto le unghie strappate e subito altre torture. Uno dei pericrani designa un ecclesiastico, con il nastro appeso al sommo della capigliatura; si notano, in questo gruppo, 68 teste grige (teste di capi di famiglia), il che rende il servizio più importante».

«Pacco N. 6. - Ottanta capigliature di donne; i capelli lunghi intrecciati alla maniera indiana, per indicare che esse erano madri».

«Pacco N. 8. - Duecentoundici capigliature di ragazze di diversa età; e inoltre una scatola contenente i pericrani di 29 bambini piccoli; un piccolo coltello nero dipinto indica che sono stati strappati dal ventre delle loro madri».

(Ledru-Rollin, op. cit., I, 120-21).

# Scandali e prostituzione

I grossi scandali finanziari sono all'ordine del giorno in Inghilterra. Si ricorda quello della Liberator Society, che rovinò masse intere di piccoli risparmiatori, e condusse in corte d'assisi molti dei direttori della società. E nello scandalo della South American and Mexican Company, si vide un lord, lord Sudeley, uno dei direttori, ricevere un interesse di 125 mila franchi per aver procurato 500 mila franchi alla Compagnia. Lawrence ricevette la stessa somma per aver fatto entrare in cassa 875 mila franchi. Un altro, un certo Galindez, offre una garanzia di quattro milioni, in compenso della quale riceve 300 mila franchi, più una commissione di 60 mila franchi; mentre un certo Mendel riceve 250 mila franchi, per aver procurato alla Compagnia sottoscrizioni ammontanti a 875 mila franchi.

Recentemente, in occasione della festa che ha luogo ogni anno in Inghilterra per la nomina del Lord-Maire (il 5 novembre 1898) un uomo d'onore e un giudice ben noto, lord Russell de Killowen, ha osato levare la voce contro un ordine di cose che, da molti anni, fa dell'Inghilterra l'Eldorado degli organizzatori di Compagnie fraudolente. Egli ha detto che queste Compagnie sono uno scandalo del secolo e una macchia incancellabile sul Parlamento inglese, che non ha mai fatto il minimo sforzo per porre un termine a delle frodi il cui scopo evidente è di far la fortuna di qualche spostato alle spese del pubblico. Lord Russell ha accusato il Parlamento di non volersi occupare di questi fatti perchè molti dei direttori di tali Compagnie sono membri della Camera dei Pari o di quella dei Comuni, oppure ufficiali superiori dell'esercito, dei quali si ottiene l'appoggio mediante laute prebende.

(Jean de la Poulaine, op. cit., p. 77-78)

Se coloro che vengono in Inghilterra volessero aprire gli occhi, se volessero contemplare semplicemente quel che accade all'aria aperta, vedrebbero cose che si vedono soltanto in Inghilterra e in nessun altro Paese.

Al cadere della notte vedrebbero sulle strade e nei campi della pudica e virtuosa Albione delle dozzine di coppie che vanno a divertirsi. Le vedrebbero sbaciucchiarsi in piena strada. Se ci sono delle panchine, come nei parchi di Londra, vedrebbero talora due coppie sedute sulla stessa panchina e intente alle medesime occupazioni. Queste coppie si preoccupano della gente che passa come se si trovasse nell'interno di una casa. Sanno che in Inghilterra si è avvezzi a certi spettacoli e si finisce per non farvi caso... Quando, anno or sono, abitavo a una quindicina di leghe da Londra, nel Kent, le cose erano ancor più vergognose. Avevo affittato un vecchio padiglione da caccia in piena campagna, e per recarmi alla città, distante due chilometri, traversavo un grazioso parco pubblico. Non appena la notte calava sulla campagna, quel parco diventava un lupanare di prim'ordine, a tal segno che la gente rispettabile non vi passava... E bisogna notare che fra quelle schiere di bestie umane si trovano sempre dei bambini... Guardate le vie di Londra. Guardate lo Strand nel pomeriggio dopo le tre; guardate Hay-Market, Regent Street ed altre strade; e ditemi se conoscete un'altra capitale in Europa in cui la prostituzione sia sfrontata come nella capitale della virtuosa e pudica Inghilterra!

(Jean de la Poulaine, op. cit., p. 65-66)



NATALE AL TRANSVAAL. CIO' CHE E' STATO LETTO SUI MURI DI VENTERSBURG

AVVISO:

« La città di Ventersburg è stata saccheggiata e data in parte alle fiamme. Le fattorie del dintorni sono state distrutte a causa degli attacchi frequenti fatti nelle vicinanze della strada ferrata; le donne e i bambini boeri abbandonati dovranno chiedere alimenti ai comandanti boeri che li nutriranno se non vogliono lasciarli morire di fame. Nessun approvvigionamento sarà inviato per ferrovia alla città ». Bruce Hamilton, maggior generale, 1° novembre 1900.

(dis. di Grandjouan, 1900)



# L'ESERCITO INGLESE È IL PIÙ SIFILITICO DEL MONDO

## IL MARINAIO INGLESE

Sir Arthur Forwood, membro del Parlamento inglese, in risposta ad una missiva in cui si chiedeva il suo parere circa il problema degli equipaggi della Marina mercantile inglese, scrisse — il 15 giugno 1898 — la seguente lettera:

« Caro signore, ho ricevuto la vostra lettera dell'11 e penso che sia poco soddisfacente constatare che gli armaioli inglesi imbarcano sui loro vascelli uomini di tante nazionalità. Secondo la mia esperienza personale del marinaio inglese, in generale, non mi sorprende la preferenza degli armatori per i marinai stranieri. Ubriachezza, insubordinazione, negligenza nel mantenere gli impegni, tali sono le caratteristiche del marinaio inglese, in troppi dei nostri porti ».

« Oggi — scrive W. A. Coote, dell'Associazione per la vigilanza nazionale — Londra è una cattedrale in confronto di quel che era quarant'anni fa. Malgrado ciò, non vi è proprio nulla di edificante nella vita londinese attuale ». « Le donne leggere si moltiplicano — scriveva Flexner nel 1914 — in tutte le strade che conducono alla piazza di Trafalgar, a Oxford Circus, a Regent Street e a tutte le stazioni della metropoli ».

« I lupanari — scrive il medesimo autore — si nascondono ovunque in Inghilterra; e prendono, volta a volta, il nome di stabilimenti per massaggi, di bagni, di scuole di lingue o di pronuncia ecc. ecc. I clienti vengono attirati mediante piccoli annunci sui giornali quotidiani o settimanali ». In tali stabilimenti sono impiegate delle « infermiere » e delle « assistenti »; e se il cliente non è soddisfatto di quel che gli si offre in tal modo, fotografie di ragazze più seducenti gli vengono presentate, e la prescelta gli viene subito mandata. Sventuratamente, un simile stato di cose conduce al dilagare della delinquenza, e ad una spaventosa diffusione delle malattie veneree.

« L'esercito britannico è maggiormente infetto dalla sifilide, di tutti gli altri eserciti europei. E nei limiti stessi dell'esercito britannico si è constatato (vedi H. C. French: « La syphilis dans l'armée ») che la malattia è dieci volte più frequente fra le truppe inglesi che tra quelle coloniali. Facendo astrazione dagli eserciti, è stato riconosciuto che, in base alle ammissioni negli ospedali e ai decessi, gli Stati Uniti sono in testa a tutte le Nazioni, e di molto, per la frequenza delle malattie veneree; vengono poi la Gran Bretagna e la Francia ».

I rapporti dei medici inglesi ci informano che il numero dei malati che entrano annualmente negli ospedali militari inglesi si eleva a circa 80 mila all'anno in un esercito che conta appena 200 mila uomini. Più di 4 mila soldati sono continuamente malati, 500 circa muoiono e 1500 restano invalidi. E non si tratta che delle truppe di guarnigione in Inghilterra. Gli stessi rapporti ci informano, poi, che la proporzione degli uomini colpiti da certe malattie contagiose si eleva alla cifra spaventosa del 44 per cento della totalità delle truppe di guarnigione nell'India e che, tra le vittime, ve ne sono molte che è impossibile mantenere nei ranghi dell'esercito. Sono uomini che, rientrati nella vita civile, si sposano e propagano quelle malattie che avvelenano un popolo.

(Jean de la Poulaine, op. cit., p. 204-205)



Edgar J. Kaies, giudeo originario della Nuova Zelanda, milita nella R.A.F.

## ARROGANZA INGLESE

Nel «Giornale di conversazione con lord Byron», pubblicato dalla contessa di Blessington, si trova il passo seguente: «Il disdegno degli Inglesi per gli altri uomini — continuò lord Byron — e l'abitudine che essi hanno di considerarli come dei veri impiastri, s'impone spesso agli stranieri e alle persone poco intelligenti, che immaginano che questo sia il risultato della raffinatezza del loro gusto e dei loro talenti superiori. Io non mi sono mai lasciato influenzare, perchè ho in genere osservato che i più pronti a dire che gli altri sono degli impiastri, sono abitualmente coloro che hanno il più incontestabile diritto a quel titolo. La verità è che gli Inglesi sono invidiosi. In fondo, hanno la coscienza della loro pesantezza di spirito. Sono loquaci senza vivacità, orgogliosi senza dignità e sfrontati senza sincerità; e non perdonano mai coloro che hanno fatto questa scoperta, o coloro che attraggono l'attenzione pubblica.

Nella «Quarterly Review» (n. 49, pag. 112) si legge: «Mentre coloro che possiedono i più superbi edifici sono incapaci di comprenderne le bellezze e di apprezzarne il valore, noi, Inglesi, li abbiamo resi nostri, come l'Alhambra e il Partenone, come i templi delle rocce di Ellora, come i sepolcri di Tebe, le moschee di Delhi e le rovine di Palmira. Abbandonati dai loro possessori, i loro campi sono divenuti nostra proprietà per la cultura che noi vi abbiamo prodigata».

Nel mese di aprile 1895 una nave da guerra inglese, l'*Australia*, fu inviata a Le Havre, per salutare il Presidente della repubblica francese. Su tale argomento ecco quel che scrisse l'indomani un grande giornale inglese:

Oggi, alla sottoprefettura, il Presidente Faure ha ricevuto le autorità locali e il corpo consolare, ed è stato presentato al capitano Acland, dell'*Australia*. Il Presidente ha ringraziato il capitano per il grande onore che gli era stato accordato inviando quella nave per salutarlo.

# PIRATI

*Dopo i brutali bombardamenti delle città italiane e le distruzioni di chiese, monumenti, ospedali, anche coloro che nutrivano celate illusioni sui sentimenti di umanità e di lealtà degli inglesi, si stanno ricredendo. Dura ma salutare lezione se ha valso a togliere la benda dagli occhi a quegli ultimi ingenui i quali sanno ormai che per salvare la loro vita, gli averi, le persone care non debbono fare affidamento su una presunta lealtà inglese (il fair play di cui una pluridecennale e ben congegnata propaganda da parte della nostra stampa massonica ci aveva imbottito il cervello) ma sui propri mezzi, sul proprio coraggio, sul proprio spirito di sacrificio, d'intraprendenza e di adattamento.*

*In questa atmosfera non è male ricordare ancora un'altra testimonianza che risale a più di un secolo fa e che può valere, aggiunta alle altre testimonianze di scrittori, letterati e scienziati, riportate da riviste e da giornali, a tratteggiare quale è il vero carattere degli inglesi.*

*Ci riferiamo alla narrazione del viaggio effettuato da Tito Omboni nell'Africa occidentale (Viaggi di Tito Omboni nell'Africa occidentale, Milano, Stab. Civelli e C., 1845). L'Omboni fu uno di quei numerosi italiani, avventurosi e attivi, che viaggiarono per il mondo a pro' di Paesi e di interessi stranieri, non potendo farlo purtroppo a vantaggio della propria Patria. Fu medico di consiglio del Regno di Angola e compì tutto il periplo africano, spingendosi poi verso l'Australia e l'America.*

*A pag. 238 (cap. 19) della citata relazione, mentre descrive lo sbarco nell'isola del Principe, aggiunge: «Il mare vicino è percorso da vascelli inglesi i quali con prepotenti modi chiamano i bastimenti alla visita, anche se ne conoscono la bandiera. Noi ci sentimmo improvvisamente salutati da una cannonata la cui palla trabalzò innanzi alla nostra prora perchè non ci accorgemmo che uno di quelli si era appostato in un piccolo seno al sud-ovest dell'isola. A tal imprevista ostilità fremettero tutti di rabbia quanti erano sul nostro ponte, e sforzando di rele in luogo di arrenderci guadagnammo il porto per dimandare all'imprudente capitano... qual era la sua missione in quelle acque, ma non ci seguì e cambiò direzione. La baldanzosa tracotanza di alcuni di quei vascelli diè luogo in alcuni punti di quelle coste a molti dissapori e lagnanze a danno della navigazione e del commercio, ed il segreto rancore degli Inglesi per la sempre crescente frequenza di navi straniere in quei lidi è molto male celato. La crociera dei vascelli inglesi, in luogo di aiutare e difendere l'inerte e quieto legno del commerciante, cercava pretesti di disgustarlo con ogni sorta di vessazioni, benchè sia molto facile distinguere dall'agile negriere». In altra parte del libro (cap. 9) l'Omboni paragona gli Inglesi ai Fenici per la subdola opera di penetrazione in ogni luogo e in ogni paese, per il modo di «nascondere gelosamente ogni loro operazione» e di «coprire tutte le loro scoperte» per «sfruttarle meglio a loro esclusivo beneficio» (pag. 102, op. cit.). Mentre gli Italiani scoprivano e davano all'umanità nuovi mondi, perchè tutti potessero usufruire delle nuove sorgenti di ricchezza e di benessere, gli Inglesi hanno solo pensato a sfruttare il lavoro altrui per il proprio egoistico interesse.*

*La tradizione inglese di prepotenza e di cattiveria non si smentisce!*

MARIO TIRELLI

# L'INGLESE

## tipo

*descritto da Dickens*

Dickens, in «Our mutual friend», ha dipinto magistralmente il tipo genuino dell'Inglese. Ecco il gustoso ritratto:

«Il signor Podsnap era a suo agio e godeva dell'alta stima del signor Podsnap. Cominciando la vita con una buona eredità, aveva sposato una buona eredità. Aveva incontrato molta prosperità nelle assicurazioni marittime ed era assai soddisfatto. Non poteva capire perché non avvenisse lo stesso al mondo intero ed era convinto di offrire un brillante esempio sociale essendo particolarmente soddisfatto della maggior parte delle cose e soprattutto di se stesso. Così, avendo coscienza dei propri meriti e della propria importanza, il signor Podsnap aveva deciso che tutto ciò che egli si metteva dietro le spalle non esisteva più. C'era in lui una così dignitosa aria di decisione nella sua maniera di sbarazzarsi delle cose sgradevoli, che quell'aria aveva contribuito non poco a collocare il signor Podsnap nell'alta posizione che egli occupava nella propria considerazione.»

«Non ho bisogno di saper ciò, non voglio discuter ciò! Non l'ammetto!» egli diceva.

Il signor Podsnap aveva anche un gesto particolarissimo del braccio destro, per sbarazzare il mondo dai problemi più difficili che egli spazzava dietro di sé pronunciando le parole surriferite, mentre il sangue gli saliva al viso. Infatti quei problemi lo imbestialivano.

Il mondo del signor Podsnap non era molto grande, moralmente parlando; e non lo era nemmeno dal punto di vista geografico. Sebbene il suo mestiere dipendesse soprattutto dal commercio degli altri paesi, egli considerava questi ultimi, facendo astrazione dal suo commercio, come un errore; e, quanto ai loro costumi e alle loro usanze, diceva senza esitare: «Non inglese», e poi, rapidamente, con un movimento del braccio e il viso paonazzo, li spazzava dietro di sé.

Quanto al resto del mondo, egli non conosceva che il mondo che si alza alle otto, che si fa la barba alle otto e un quarto, che fa colazione alle nove, che va nella City alle 10, che rientra alle cinque e mezzo e che pranza alle sette.

La totalità delle nozioni artistiche del signor Podsnap avrebbe potuto riassumersi come segue: letteratura, stampata in grossi caratteri: descrizione del levarsi alle otto, del radersi alle otto e un quarto, del far colazione alle 9, del recarsi alla City alle 10, del rientrare alle cinque e mezzo e del pranzare alle sette.

Pittura e scultura: modelli e ritratti rappresentanti i professionisti del levarsi alle otto, del radersi alle otto e un quarto, del far colazione alle 9, del recarsi alla City alle 10, del rientrare alle cinque e mezzo e del pranzare alle sette.

Musica: rappresentazione rispettabile, senza variazioni, sugli strumenti a corda

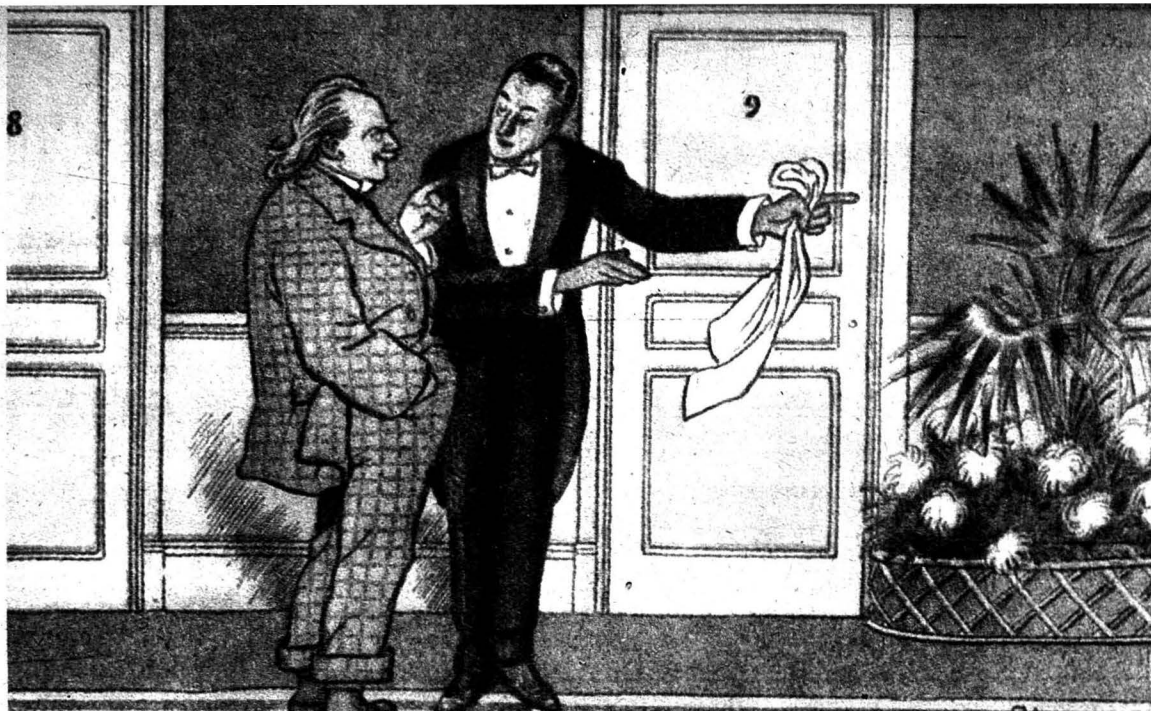


e a fiato, esprimente, con calma, il levarsi alle otto, il radersi alle otto e un quarto, il far colazione alle 9, il recarsi alla City alle 10, il rientrare alle cinque e mezzo e il pranzare alle sette.

Null'altro sarà permesso a queste arti vagabonde, sotto pena di scomunica. Il signor Podsnap era un uomo così eminentemente rispettabile, che aveva compreso che la Provvidenza desiderava che egli la prendesse sotto la sua protezione. Di conseguenza egli sapeva leggere esattamente quel che la Provvidenza voleva. Uomini inferiori e meno rispettabili avrebbero potuto rimanere al disotto di questo compito, ma il signor Podsnap, lui solo, si innalzava sempre al livello necessario.

Il fatto più notevole era che la Provvidenza desiderava sempre quel che il signor Podsnap voleva.

Banchetto in casa Podsnap. C'era uno straniero fra gli invitati che il signor Podsnap non aveva invitato che dopo matura deliberazione, poichè credeva che tutto il continente europeo congiurasse contro la vita di sua figlia; e non soltanto il signor Podsnap, ma tutti gli altri invitati provavano un singolare desiderio di trattare quel forestiero come se fosse stato un bambino duro d'orecchi. A titolo di delicata concessione in favore di quell'uomo che aveva avuto la disgrazia di nascere all'estero, il signor Podsnap gli aveva presentato la moglie e la figlia dicendo: la signora Podsnap, la signorina Podsnap. Aveva pensato un istante ad aggiungere: mia figlia, ma non aveva sciolto la lingua a quest'audace tentativo. Siccome i Veneerings erano i soli che fossero arri-



Lloyd George: — III  
Il cameriere: — In fondo al corridoio, a destra, poi a sinistra, troverete una porta su cui è scritto « gentlemen »... Tuttavia, vi entrerete lo stesso... (dis. di Albert Guillaume, 1921)

vati, egli aveva aggiunto con condiscendenza: il signor Ve-neringue; e poi era ritornato all'inglese.

« Che pensate di Londra? — disse il signor Podsnap col tono con cui avrebbe somministrato una polvere medicinale o una lezione al bambino duro d'orecchi — Londres, London, Londres? ».

Lo straniero rispose che ammirava molto Londra.

« Voi trovate Londra molto grande », disse Podsnap con magniloquenza.

Lo straniero trovava Londra molto grande.

« E molto ricca! ».

Lo straniero trovava Londra incontestabilmente ed enormemente ricca.

« Noi diciamo *enormously rich*, riprese il signor Podsnap con condiscendenza. I nostri avverbii inglesi non terminano in *ment* e noi pronunciamo il *ch* come se ci fosse un *t* davanti: diciamo *ritche* ».

« Ritche », disse il forestiero.

« Trovate voi, signore, delle prove sorprendenti della nostra Costituzione britannica nelle strade della metropoli del mondo: Londres, London, Londres? ».

Lo straniero si scusò, dicendo di non capire.

Allora il signor Podsnap gli spiegò quel

che fosse la Costituzione britannica, come se si trattasse di fare una lezione in un asilo infantile. « Noi diciamo *british*, ma voi dite *britannique*, lo sapete », poi con generosità e come se non fosse colpa dello straniero al quale si rivolgeva, continuò: « La Costituzione, signore... ».

« Ma sì — disse il forestiero — la conosco ».

Un giovanotto dal colorito olivastro, che portava gli occhiali e la cui fronte aveva protuberanze, stava seduto su una sedia supplementare all'angolo della tavola. Egli creò una profonda sensazione dicendo ad alta voce: *Esker* (est-ce que), poi s'interuppe di colpo.

« Sì, disse lo straniero, volgendosi a lui. *Est-ce que?* Che cosa? ». Ma il giovanotto dalla fronte con protuberanze, avendo per il momento messo fuori tutto quel che aveva trovato dietro la medesima, si tacque. « Io chiedo, continuò il signor Podsnap, riprendendo il filo del discorso, se voi avete osservato nelle nostre strade dei *tokens* ».

Lo straniero, con molta pazienza e cortesia, si scusò e chiese quel che significasse *tokens*.

« Dei segni — rispose il signor Podsnap — dei segni, sapete, delle apparenze, delle

## LA CAPITALE DEI PAZZI

Da qualche anno, la follia fa così rapidi progressi in Inghilterra e in Scozia, che essa aumenta con un ritmo molto più celere di quello dell'aumento della popolazione. È noto che l'alcoolismo è la causa di molti casi di alienazione mentale, ma non è la sola causa. Secondo le statistiche pubblicate per la città di Londra, statistiche che sono le uniche su cui ci si possa basare, gli ospizi per alienati della capitale contavano nel 1897 una popolazione di 19.954 pazzi. Ora, siccome dal 1889 al 1897 la popolazione di Londra è aumentata nella proporzione di 16 mila a 17.202 e quella dei pazzi da 16.000 a 19.937, ne consegue che quest'ultima popolazione aumenta assai più rapidamente dell'altra. (Jean de la Poullaine - Op. cit. pag. 45-46).

tracce... ».

« Ah! delle tracce di cavallo » disse lo straniero.

(Lo straniero pronuncia la parola *horse*, cavallo, senza far sentire l'h: *'orse*, il che è un errore).

« Noi diciamo *horse* », disse il signor Podsnap con indulgenza. « In Inghilterra, *England*, Inghilterra, noi aspiriamo l'acca. Noi diciamo *horse*. Soltanto il basso popolo dice *'orse* ».

« Perdonate — disse lo straniero. — Io non pronuncio mai bene ».

« La nostra lingua — riprese il signor Podsnap, con la graziosa coscienza d'aver sempre ragione — è difficile. La nostra è una lingua ricca, difficile per i forestieri. Non continuerò le mie osservazioni ».

Il giovanotto dalla fronte bitorzoluta, non volendo finirla lì, disse ancora una volta, assai scioccamente, *esker*, e poi ripiombò nel suo mutismo.

« Facevo semplicemente allusione — disse il signor Podsnap, con la coscienza d'un uomo che si sente proprietario — alla nostra Costituzione, signore. Noi Inglesi siamo molto orgogliosi della nostra Costituzione, signore. Essa ci è stata accordata dalla Provvidenza. Nessun altro Paese ne è tanto favorito quanto il nostro ».

« E gli altri Paesi... » — stava dicendo lo straniero, quando il signor Podsnap lo rimise ancora sulla buona strada.

« E gli altri Paesi — disse lo straniero — come fanno? ».

« Essi fanno — disse il signor Podsnap scuotendo la testa gravemente — fanno, mi dispiace d'essere obbligato a dirvelo, fanno... come fanno ».

Lo straniero aggiunse ridendo che la Provvidenza era stata un po' parziale, giacché le frontiere dell'Inghilterra non erano molto estese.

« Senza dubbio — ammise il signor Podsnap — ma tuttavia è così. E' la Carta del Paese. Quest'isola è stata benedetta, signore, e dalla benedizione è stato escluso ogni altro Paese esistente. E se noi qui presenti fossimo tutti Inglesi — aggiunse il signor Podsnap posando lo sguardo sui suoi compatrioti — direi che nell'Inglese c'è una combinazione di qualità, una modestia, un'indipendenza, una responsabilità, una calma, unite ad un'assenza totale di quel che potrebbe fare arrossire una giovanetta, c'è tutto quello, insomma, che si cercherebbe invano presso gli altri popoli della terra ».

## "CIVILTÀ" INGLESE IN AFRICA

Secondo l'opinione dei contemporanei, i posti inglesi in Africa (nel '700-'800) erano i peggiori fra gli altri europei per abitudine di ubriachezza e per sudiciume. (Brown: « Storia dell'Africa » Ed. Sonzogno, I, 66)

Durante l'occupazione inglese di Tangeri si dice che il capitano Kirk pagasse i suoi soldati in liquori, sui quali aveva un largo guadagno, e che per conseguenza dovesse metterli in parata e farli manovrare ad un'ora molto mattutina, essendo che un po' più tardi essi erano troppo ubriachi per poter venire disciplinati. (Brown, I, 67).

Certo Edward Barter, mulatto, più potente sulla costa della Guinea che tre uomini bianchi, pretendeva di essere cristiano, e sapeva leggere e scrivere. Ma quantunque legalmente ammogliato in Inghilterra egli aveva otto mogli nel paese, e questo fatto compromettente nulla toglieva alla stima portata al suo carattere morale dai suoi associati inglesi, dacché moltissimi tra i loro capi, ufficiali e governatori, seguivano molto dappresso l'esempio del mulatto, quasi tutti non possedendo qui in paese meno di sei mogli. (Brown, I, 67).

Nell'ultima lezione abbiamo fatto cenno — documentando — circa la trasmissione per linea ereditaria delle malformazioni oculari e della ricettività a determinati mali che inficiano l'organo della vista la cui importanza anche ai fini fisiologici generali ed ai fini biologici della razza è molto più grande di quanto comunemente si creda. Poichè torneremo su questo argomento specifico, premettiamo che basta una anomalia od un disturbo ereditario della funzione visiva perchè il fondamentale riflesso che dipende dalla visione e quindi i riflessi relativi ad ogni visione specifica vengano distorti o diminuiti o eliminati inducendo attraverso un complesso meccanismo endocrino e neuro-endocrino, dalla visione messo in moto, mutamenti negativi nella compagine organica i quali possono fissarsi in elementi genici.

Ma questa volta vogliamo far cenno alla capacità di trasmissione di una delle malattie che più impressionano e che maggiormente atterriscono l'umanità. Vogliamo dire del cancro. Il dottor Ludwig Plate in una sua recentissima pubblicazione: « Vererbungslehre mit besonderer Berücksichtigung der Abstammungslehre und des Menschen » (1938) parlando dei geni che determinano nei discendenti particolari stati costituzionali si intrattiene a lungo sulla trasmissione della linea ereditaria di vari carcinomi localizzati ereditariamente in territori organici di elezione.

Egli parte dagli interessanti lavori di Bittner (1931) il quale ha studiato l'ereditarietà del cancro in alcuni gruppi di animali cercando di individuare il gene responsabile in ciascuna delle linee ereditarie inficiate. Or quando si parla di una « ereditarietà del cancro », come di ogni altra malattia costituzionale, si intende parlare di una ereditarietà della predisposizione a quel dato male.

E' proprio la predisposizione, la quale interessa un determinato gruppo di geni od un solo gene in quel senso alterato, che viene trasmessa ereditariamente seguendo le medesime leggi genetiche che regolano la trasmissione o la conservazione dei caratteri normali. Bittner incrociò un topo albino con una femmina bruccia. E quando nella F<sub>1</sub> ottenne due casi di tumore, ne operò dei trapianti nella F<sub>2</sub>. Si riscontrarono solo 11 geni dominanti e relativi all'affezione.

Qualcuno dei soggetti presentò un caso di tumore, altri soggetti altri casi specifici, invece in altri casi il tumore si riscontrò in embedue i discendenti. In successive generazioni si ebbero casi di tumore di origine pantagenetica la cui provenienza si poté stabilire sulla base di quattro geni appartenenti ad altro ceppo razziale ed un gene appartenente ad un altro ceppo. Un altro caso di tumore di origine eptagenetica si riscontrò con punto di derivazione partente da cinque geni appartenenti ad un ceppo razziale e da due geni appartenenti ad altro ceppo.

La ereditarietà della predisposizione oncogena — cioè determinante il verificarsi dei tumori maligni — rimane provata da tali studi condotti su di una larga serie di soggetti i quali venivano scrupolosamente controllati con metodi rigorosi.

Infatti il mistero della fatale elezione di certi individui verso determinate malattie risiede appunto nell'ordine genetico delle grandezze. Perchè l'individuo appare alla sua nascita determinato anche in relazione al suo tipo di morte, così in relazione al suo tipo di capacità vitale, come appare determinato per ciò che riguarda i suoi caratteri di ceppo e di razza visibili ad un esteriore esame.

E' interessante tenere sott'occhio una delle più significative tabelle dovute agli studi di Bittner e Strong sulla ereditarietà del terreno costituzionale oncogeno.

Occorre tornare su questo argomento perchè lo studio accurato della ereditarietà oncogena la cui conoscenza è indispensabile a quel razzismo positivo che può farsi attraverso una piena coscienza dei valori genetici è di base al conoscere di tutti i meccanismi di trasmissione dei terreni costituzionali difettosi.

MOD.

# GENETICA

## La capacità di trasmissione del cancro

## L'elezione fatale verso determinate malattie

| Casi di tumore | Percento di reattività negativa in F 2. | Numero dei geni respons. | Numerario dei soggetti |
|----------------|-----------------------------------------|--------------------------|------------------------|
| 13714 A        | 95,75 ± 1,38                            | 11                       | 212                    |
| 13714 B        | 95,97 ± 1,19                            | 11                       | 273                    |
| 13714 A X      | 84,94 ± 1,78                            | 7                        | 405                    |
| 13714 B X      | 72,67 ± 2,40                            | 5                        | 344                    |

Occorre tornare su questo argomento perchè lo studio accurato della ereditarietà oncogena la cui conoscenza è indispensabile a quel razzismo positivo che può farsi attraverso una piena coscienza dei valori genetici è di base al conoscere di tutti i meccanismi di trasmissione dei terreni costituzionali difettosi.

MOD.

# questionario

## Confusione

Da Verona, il camerata **Mirko Maria Mancini** ci ha scritto quel che segue:

«Leggo saltuariamente, quando il limitato tempo me lo permette, la vostra bella Rivista. E' dall'agosto del 1938 che sto raccogliendola fascicolo per fascicolo, con nel cuore la speranza di poterla un giorno leggere attentamente e minuziosamente, perchè vedo in essa il frontespizio del glorioso libro della Patria.

Il n. 3 del 5 dicembre ha ricordato nella parte riservata al Questionario, al camerata De Michelis, che la battaglia iniziata da voi, non trae la sua origine dal numero primo di questa Rivista, ma si bene sulle colonne del «Tevere», di «Quadrivio» e di qualche altro foglio.

Nel manifestare il desiderio di vedere pubblicate qui, su questa nostra nobile bandiera d'italianità, tutte le polemiche, gli studi e le ricerche fatte da voi e dai vostri collaboratori, sono certo di interpretare il desiderio di ogni buon italiano, che sente, nella mancata presenza di questi studi e di queste nobili fatiche compiute, un che di mutilazione e di incompletezza. La Rivista dovrebbe accogliere, oltre la vostra fatica, tutte le fatiche di coloro che scrivono di razzismo in ogni parte d'Italia, e che collaborano ai giornali più disparati della nostra Penisola. Non più quindi segnalazioni, ma ospitalità a tutti coloro che sventolano al sole le insegne della nobiltà di nostra gente. La favilla asseconda la fiamma!

Oso esprimere un secondo desiderio che mi brucia per averlo troppo a lungo rattenuto. Ed è questo: sarebbe cioè necessario ricordare più spesso a quegli italiani di razza ariana, che non si combatte solo il negro o il giudeo per salvaguardare la Razza, ma tutti coloro che nell'ombra lanciano sul viso dei combattenti, col tradimento fatto di accaparramento e di frode e di tristi parole, una manciata di fango e di sozzura. È il combattente che dev'essere oggi prima rispettato, perchè in lui e solo in lui, l'Italia vede il suo avvenire e la sua Vittoria.

Sotto la maschera ariana, vi è più di un volto che ghigna un sorriso simile a quello del giudeo. Anche per questo volto, trovate voi, uomini di lotta una parola di disprezzo e di condanna.

La spada che divide il volto nobile dai due profili scimmieschi, fenda d'un colpo la maschera che con la guerra s'è interposta per consumare il più vile dei tradimenti.

Non siamo in grado, purtroppo, di soddisfare in pieno il secondo desiderio del camerata Mancini; quanto al primo, e cioè all'ospitalità da concedere a tutto quanto si scrive in Italia circa il razzismo, riconosciamo che ciò sarebbe senz'altro interessante, ma — oltre ad esserne impediti da evidenti ragioni di spazio — temiamo che ciò por-

rebbe ad alquanto confusione. Se, infatti, gli scritti apparsi sul «Quadrivio» e sul «Tevere» ancor prima del manifesto sul razzismo non hanno bisogno d'essere da noi ripresi, in quanto fu proprio quello il nucleo da cui ebbe origine la «Difesa della Razza», d'altra parte, i pochi articoli che la stampa italiana quotidiana e periodica dedica al razzismo, sono ben lontani dall'avere una rigorosa unità d'indirizzo, o almeno una certa reciproca coerenza. Occorre ammettere che, dopo quattro anni e mezzo di studi, di discussioni e di polemiche, il razzismo italiano non è ancor giunto a quel chiarimento, totale della sua posizione e dei suoi obbiettivi, che sarebbe auspicabile. Chiarissime e semplicissime sono le direttive della «Difesa della Razza»; ma gli scienziati e i professori d'università, che dovrebbero con-

validarle e approfondirle con le loro ricerche, o si tengono deliberatamente lontani dall'agone razzista, o vi portano tendenze larvalmente antirazziste, o si attardano su ideuzze che la scienza seria e consapevole dei propri compiti ha superato da decenni. Di questa indecisione (o peggio) della scienza profittano i falsi spiritualisti, fermi ancora sulle posizioni d'un universalismo ultramontano, che invano si maschera in vesti «romane» e «cristiane», e fanno una terribile confusione, posponendo all'obbiettivo dato di fatto tutta una serie di nebulose generalizzazioni, tra le quali la base d'ogni razzismo — che è il sangue — scompare come entità trascurabile. E i giudei, indisturbati, godono in pace e a braccia conserle il bel tempo; e ridono di noi tra noi, come diceva il padre Dante...



— Ma, Sire, laggiù si assassina...

— Edoardo VII: Vedrete che finiranno col non lasciarmi misurare la mia redingote nuova!  
(dis. di Jeannot, 1902)

Direttore responsabile: **TELESIO INTERLANDI**

Tumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche - Città Universitaria - Roma

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

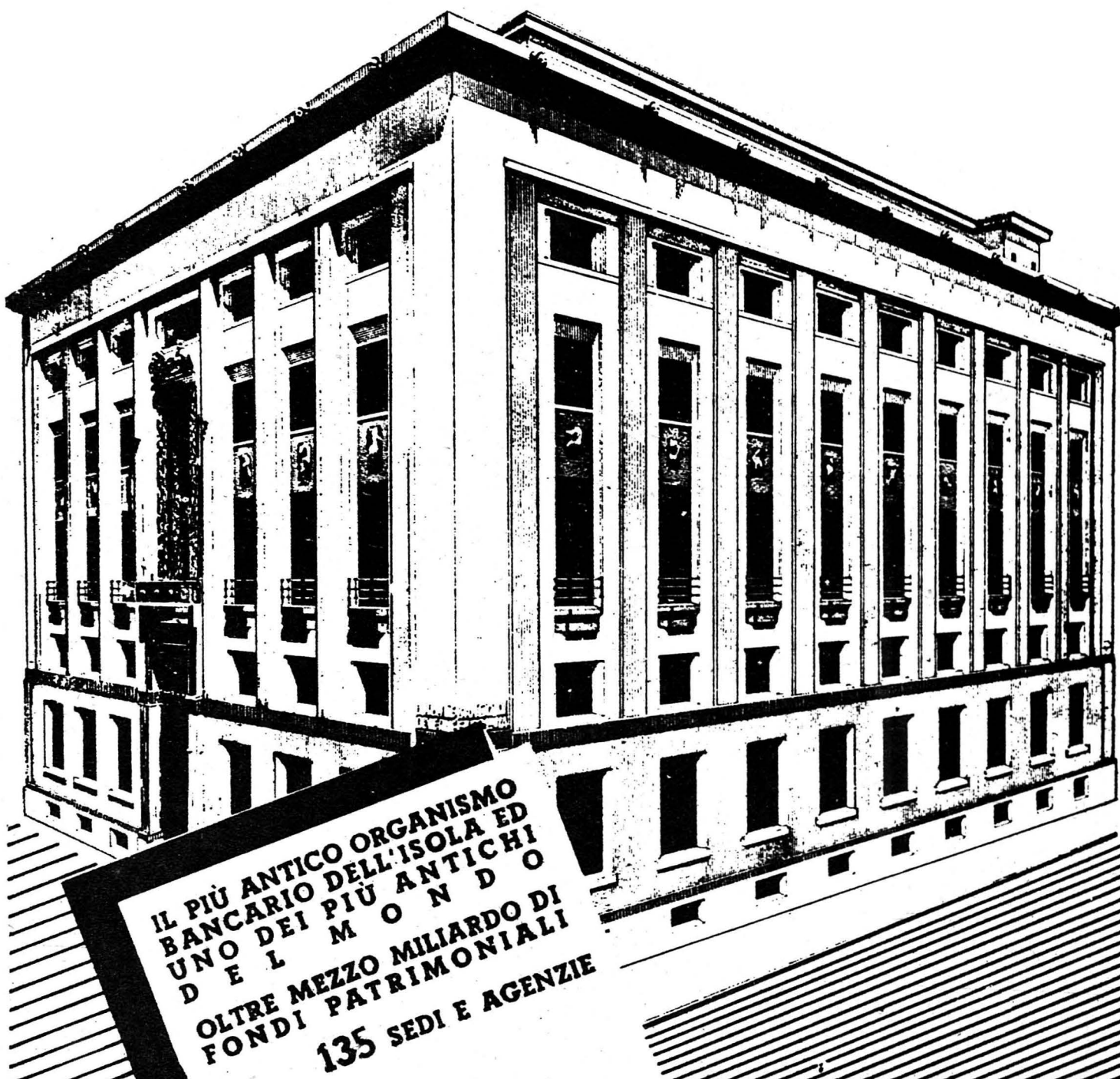
SOCIETÀ PER AZIONI

CAPITALE L. 700.000.000

INTERAMENTE VERSATO

RISERVA L. 170.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



IL PIÙ ANTICO ORGANISMO  
BANCARIO DELL'ISOLA ED  
UNO DEI PIÙ ANTICHI  
D'EUROPA  
OLTRE MEZZO MILIARDO DI  
FONDI PATRIMONIALI  
135 SEDI E AGENZIE

# BANCO di SICILIA